Biblioteca Civica di Trieste

Anno IV - N. 954 - Lire 15 — Venerdì 28 aprile 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministr. 93854, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 4350, Semestrale L. 2200, Trimestrale L. 1150. Estero: Annuo L. 6200, Sem. L. 3200, Trim. L. 1650, Sped. in abb. post. C/C Post. N. 11/5398

DOPO L'INCONTRO CON IL SEGRETARIO DI STATO AMERICANO

UN RAPPORTO DI TARCHIANI PERVENUTO A PALAZZO CHIGI

Lungo colloquio di De Gasperi con il Presidente Einaudi sui problemi di politica estera - Sforza sarà presente al Senato per il dibattito sul bilancio del suo Ministero

Roma, 27

Il Presidente del Consiglio on. De Gasperi ha avuto stamane un lungo colloquio con il Presidente della Repubblica, in cui sono stati toccati tutti gli argomenti sul tappeto e in particolare le questioni relative alla politica estera, su cui De Gasperi si era intrattenuto ieri col Ministro Sforza. Nel corso del colloquio Einaudi si è compiaciuto col Presidente del Consiglio per lo svolgimento delle cerimonie di Reggio Emilia.

E' giunto stasera a Palazzo Chigi il rapporto dell'Ambasciatore Tarchiani sul colloquio avuto con il Segretario di Stato americano Acheson sul cui risultato l'Ambasciatore italiano, all'uscita del Dipartimento di Stato, ha detto: «Ho preso atto che l'atteggiamento del Governo americano è quello espresso nella dichiarazione del 20 marzo 1948», soggiungendo poi che tale dichiarazione non è mai stata ripudiata da nessuno e che ovviamente rappresenta sempre la linea di condotta americana.

L'atteggiamento del P.L.I.

Un organo della sera, che rispecchia il pensiero del conte Sforza, invita a questo proposito gli «autolesionisti» ricordati da De Gasperi nel suo discorso di Milano a prendere atto della conferma data da Acheson alla validità della dichiarazione tripartita e osserva che tutto ciò dovrebbe indurre a guardare le cose come sono.

Secondo lo stesso giornale ufficioso, bisogna arrivare alle seguenti conclusioni: la dichiarazione tripartita è una disposizione d'animo che va monetizzata nel momento più favorevole, l'unico mezzo è l'intesa diretta e il fattore principale di ogni soluzione è che gli jugoslavi si convincano del loro stesso interesse per un accordo.

E' pericoloso — è ancora la tesi del giornale — lasciarsi sedurre da uno stato d'animo che per una soluzione si attende tutto dagli altri e nulla da noi stessi. L'Italia pesa già a sufficienza sulla bilancia internazionale perchè i suoi vicini non si avvedano dell'utilità di una intesa; ma dato e non concesso che contassimo zero, sarebbe malvagio e ingenuo darlo a divedere nella maniera che ha contraddistinto recentemente gli autolesionisti.

Da fonte competente si conferma che del problema di Trieste si parlerà alla conferenza di Londra tra i Ministri degli Esteri dei Paesi aderenti al Patto atlantico in occasione della quale Sforza avrà certamente contatti personali con Acheson, Bevin e Schuman.

Il nostro Ministro degli Esteri interverrà domenica a Milano alla cerimonia della traslazione delle ceneri di Eugenio Chiesa, morto in esilio il 22 giugno 1930. Da Milano Sforza si recherà nella sua terra di Montignoso, dove trascorrerà il primo maggio e tornerà a Roma, contrariamente a quanto si diceva, per presenziare al dibattito sul bilancio del Ministero degli Esteri, che si svolgerà la prossima settimana. Subito dopo l'approvazione di tale bilancio, sarà svolta l'interpellanza di Vittorio Emanuele Orlando sulla linea di politica estera seguita dal Governo. Come abbiamo già annunciato, all'interpellanza risponderà personalmente il Presidente del Consiglio al quale essa è direttamente rivolta, dato anche che si tratta di questione generale che involge la responsabilità dell'intero Gabinetto.

La riunione dei gruppi parlamentari liberali della Camera e del Senato, convocati per oggi, è stata rinviata a domani sera. In tale riunione dovrà essere decisa la linea di condotta dei liberali nella discussione sul bilancio degli Esteri e sull'interpellanza Orlando. Intanto la direzione dello stesso partito ha confermato stamane la piena approvazione del partito alla linea di politica estera seguita dal Governo, come è stata illustrata anche nel dibattito recentemente svoltosi alla Camera sulla mozione Nenni.

I lavori del Parlamento

Oggi a Montecitorio il dibattito sulla Sila è stato concluso dal Ministro dell'Agricoltura Segni, che ha parlato per due ore. «Con questa legge — egli ha detto — è la prima volta che viene posto un limite alla proprietà terriera. Questa innovazione trova fondamento nella Costituzione. Il Governo non intende dare all'espropriazione un carattere di sanzione contro i proprietari calabresi, anche perchè se è vero che vi sono proprietari assenteisti è anche vero che ve ne sono molti meritevoli. Noi partiamo invece da un altro criterio: quello di rendere produttive quelle terre che finora non lo sono state, ma che possono essere bonificate e trasformate. La legge prevede l'espropriazione di 55 mila ettari di terra. E' evidente che non potremo accontentare tutti i braccianti calabresi, ma quelli che non avranno terra avranno molto più facilmente lavoro perchè anche le terre non espropriate saranno sottoposte ad opere di bonifica che richiederanno un grande impiego di mano d'opera. Il sistema di vendita previsto dalla legge è più favorevole al contadino della concessione in enfiteusi proposto dall'estrema sinistra».

Il Senato, dal canto suo, ha affrontato l'esame di un altro bilancio, il quarto, quello della Pubblica Istruzione. Esso prevede una spesa di 162 miliardi, con un aumento di 37 miliardi rispetto all'anno scorso.

IN GIUGNO A PADOVA
il processo per l'oro di Dongo

Padova, 27

Il processo per i fatti di Dongo, che era stato annunciato per la fine dell'estate, sarà invece celebrato a Padova nella seconda quindicina di giugno presso la Corte d'Assise. I magistrati incaricati del dibattimento sono il consigliere Poggi, presidente, e il dott. Pratillo, Procuratore Generale.

Si presume che il dibattito potrà protrarsi fino alla fine del mese di luglio data la mole del processo ed il numero degli imputati e dei testimoni. Soltanto i testimoni indotti dal Pubblico Ministero sono circa un centinaio. L'incartamento consta complessivamente di 14 volumi. Gli imputati sono: Michele Moretti da Como, Remo Mentasti da Como, Pietro Terzi da Milano, Carlo Maderna da Gravedona, Maurizio Bernasconi da Como, Pietro Vergani da Cinisello Balsamo, Dante Gorreri da Parma, Dionisio Gambarutto da Milano, Natale Negri da Milano, Cesare Tulssi da Milano, Urbano Lazzaro da Brunasco Cavagnolo, Rosa Maria Mittag da Berlino, i fratelli Giuseppe e Pietro Porchera da Chiavenna, Siro Rosi da Grosseto, Luigi Conti da Dongo, Antonio Masionschji da Dongo, Davide Barbieri da Milano, Giuseppe Colombini da Dongo, Carlo Ceresoli da Como, Romeo Terreni da Milano, Aimone Canape da Milano, Ugo Martinoni da Como, Bruno Nirosi da Dongo, Giacomo Salice da Como, Ezio Manzi da Como, Maria Liduina Nirosi da Como, Pietro Vincenzo de Lorenzi da Dongo, Ugo Torri da Como e Maria Jelmini da Parma.

La prima e più grave imputazione di peculato si riferisce all'ex partigiano ed ex deputato Dante Gorreri, che distrasse il 28 aprile del 1945 alcune valigie di gioielli e di valuta sequestrate dalla partigiana Giuseppina Tuissi detta Gianna e dal rag. Luigi Canali, detto Neri, alla colonna in fuga con la quale viaggiava Mussolini verso la Svizzera. Il Gorreri secondo l'imputazione, anzichè consegnare al comando partigiano il prezioso carico, lo aveva fatto sparire.

Altri capi di imputazione riguardano la sottrazione e la mancata consegna di 30 milioni di valuta e di 35 chilogrammi d'oro in lingotti ad una colonna nazista in ritirata verso il confine.

A Vergani, Gambarutti, Gorreri, Bernasconi, Negri la sentenza di rinvio a giudizio fa carico di vari omicidi ordinati o commessi al fine di togliere di mezzo dei testimoni pericolosi.

Vergani e Gambarutti sono accusati di concorso in omicidio premeditato, il primo per avere ordinato e il secondo ucciso il partigiano Luigi Canali (Neri) la notte sull'8 maggio 1945 nei paraggi del Lago di Como. Gli stessi e Bernasconi debbono rispondere dell'assassinio della partigiana Giuseppina Tuissi (Gianna), la quale fu freddata il 23 giugno 1945 con un colpo di pistola in località Pizzo di Cernobbio e poi gettata nel lago.

A Gorreri e Negri s'imputa poi l'uccisione di Anna Bianchi, amica della Gianna, uccisa nella notte sul 5 luglio '45 con un colpo di pistola alla nuca, e il cui corpo fu anche esso buttato nel lago.

I FATTI DI BREST a Palazzo Borbone

I due deputati comunisti potranno venir processati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 27

Gli incidenti avvenuti a Brest due settimane fa, sono stati evocati oggi davanti alla Camera francese. Come si ricorderà, in quella occasione due deputati comunisti, la signora Marie Lambert ed Alain Signor, sono stati arrestati e deferiti per direttissima al tribunale insieme a due dirigenti sindacali del luogo.

I deputati avevano capeggiato gli atti di violenza compiuti dai dimostranti durante quella tragica giornata, ed il Tribunale di Brest aveva applicato loro il caso previsto per il delitto flagrante. La nuova Costituzione francese ha in parte modificato quanto disponeva quella della Terza Repubblica. Con il vecchio testo i deputati perdevano l'immunità parlamentare in caso di flagranza; ma per essere processati era necessaria l'autorizzazione a procedere. Il nuovo testo prevede «sic et simpliciter» la perdita dell'immunità parlamentare nel caso di delitto flagrante.

Al processo, il difensore dei due deputati invocò l'applicazione della legge della Terza Repubblica, ed il Tribunale di Brest, mentre condannava i due organizzatori sindacali, concedeva la libertà provvisoria ai parlamentari in attesa che la Camera decidesse sulla questione. Il Parlamento ha affrontato oggi il dibattito in un'atmosfera insolitamente serena.

Si temeva che i comunisti avrebbero messo a profitto la seduta per una delle loro spettacolari manifestazioni. Invece i deputati dell'estrema non sono mai stati così tranquilli e pazienti come oggi. Essi hanno evitato di interrompere gli oratori di destra, e Thorez ha imposto personalmente l'ordine e la calma alle sue truppe. Evidentemente i comunisti hanno evitato di esasperare gli avversari per non pregiudicare la posizione dei loro compagni implicati nella vicenda. E un deputato fiancheggiatore, onde alleviare la sorte dei due parlamentari comunisti, si è spinto fino ad attribuire tutte le responsabilità di quello che è accaduto a Brest ai due organizzatori sindacali, già condannati a due mesi di carcere ciascuno con la condizionale.

I comunisti hanno sostenuto la tesi che nel caso dei due parlamentari non è possibile parlare di flagrante delitto, in quanto non esiste delitto. Infatti, secondo loro, un deputato è libero di partecipare alle manifestazioni politiche. E i due deputati in questione non avrebbero partecipato a nessun atto di violenza. Marie Lambert ed Alain Signor hanno nei loro interventi respinto e smentito i fatti loro attribuiti.

In base a tutti gli elementi in suo possesso, compito del Parlamento era invece di rispondere senza esitazione al quesito posto dai giudici di Brest: per processare un deputato è necessaria un' autorizzazione a procedere?

Quattro ordini del giorno sono stati presentati. Il primo, comunista, proclama che l'arresto dei due deputati è stato effettuato in violazione della Costituzione, e chiede la fine del procedimento penale. Esso è stato respinto dalla grande maggioranza della Camera. Il secondo, presentato dai fiancheggiatori, propone che la questione venga rinviata allo esame della Commissione delle immunità parlamentari. Ciò vorrebbe dire tirare molto in lungo la faccenda.

Il voto finale di tale ordine del giorno ha dato luogo a uno scrutinio pubblico alla tribuna, ed il risultato non verrà proclamato che all'inizio della seduta notturna. Ma sembra che esso sia stato a sua volta respinto e che il Parlamento accetterà invece l'ordine del giorno presentato da alcuni deputati della maggioranza, che stabilisce che, per procedere giudiziariamente contro parlamentari, arrestati per flagrante delitto, l'autorizzazione della Camera non è necessaria. Se tale ordine del giorno verrà, come si crede, approvato, i due deputati in libertà provvisoria dovranno prossimamente ricomparire davanti ai giudici.

Il quarto ed ultimo ordine del giorno è presentato dai gollisti: esso si differenzia dal terzo in quanto ordina ai magistrati di riprendere senz'altro il procedimento penale.

BRUNO ROMANI

I TRENTA PRIGIONIERI DI GUERRA ALTO-ATESINI RIMPATRIATI DALL'UNIONE SOVIETICA FOTOGRAFATI MERCOLEDI' AL LORO ARRIVO ALLA STAZIONE FERROVIARIA DI UDINE

BELGRADO E I RAPPORTI CON L'ITALIA, LA GRECIA E L'AUSTRIA

TITO ADERISCE ABILMENTE alla linea suggerita da Washington

A parole il dittatore è desideroso di risolvere amichevolmente anche il problema di Trieste: bisognerebbe però che i fatti in Zona B non lo smentiscano

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

New York, 27

Nessun commento ufficiale, a Washington, sul discorso che il Maresciallo Tito ha tenuto questa mattina alla Skupcina di Belgrado: il portavoce del Dipartimento di Stato, non essendo il Governo americano ancora in possesso del testo ufficiale, ha preferito rimandare ogni dichiarazione a domani. Tuttavia l'impressione generale dei circoli politici è che le parole del dittatore jugoslavo abbiano avuto una eco favorevole, questo non solo negli Stati Uniti, ma anche presso le altre grandi Potenze occidentali.

Effettivamente nel suo discorso, Tito è stato abbastanza abile. Egli ha evitato di battere su tasti troppo scabrosi, ha sorvolato su certi problemi troppo scottanti per la Jugoslavia, e più che al Parlamento jugoslavo ha parlato all'Occidente, in particolare agli Stati Uniti.

Agli Stati Uniti ha dato tre importanti assicurazioni: 1) Il Governo jugoslavo nominerà un Ministro in Grecia per la normalizzazione dei rapporti con Atene. 2) Il Governo jugoslavo continuerà a sforzarsi per il raggiungimento di un accordo con l'Italia sulle «questioni ancora insolute». 3) Il Governo jugoslavo considera quasi normalizzati i rapporti con l'Austria.

Il resto del discorso — quasi 20 mila parole — consta dei soliti violenti attacchi alla Russia e di aperti accenni al contributo che l'Occidente ha dato alla Jugoslavia con i suoi prodotti commerciali, contributo che «ormai supera largamente quello che Belgrado aveva precedentemente con la Russia e le democrazie popolari». Oltre a queste sintomatiche osservazioni sull'Occidente, Tito ha affermato che per quanto riguarda la « collaborazione politica», il Governo di Belgrado la considera possibile con tutti i Paesi che lottano veramente per il consolidamento della pace e per una giusta soluzione delle questioni internazionali in sospeso. (Una frase poco impegnativa, ma che diventa chiarissima quando viene accostata a quella in cui la Russia viene accusata di tenere un «atteggiamento ostile in tutte le questioni riguardanti la Repubblica jugoslava).

Veniamo ora alle tre assicurazioni di Tito a Washington, che costituiscono la parte più importante di questo discorso. La prima, quella che riguarda la Grecia, più che un'assicurazione, potrebbe venir definita un «gradimento».

Bisogna richiamarsi al viaggio di Allen in Grecia per spiegare tutto il lavorio diplomatico americano in quel settore dello scacchiere mediterraneo. Allen non era andato ad Atene per vedere il Partenone, ma per convincere il suo collega Grady che il riavvicinamento fra la Jugoslavia e la Grecia — necessario per prolungare la testa di ponte politica dell'Occidente nei Balcani — poteva avvenire a condizione che la Grecia avesse un Governo che non dispiacesse troppo a Belgrado. Il resto è storia delle ultime settimane. Atene, in seguito a pressioni che non occorre individuare, cambiò Governo, e Tito riprenderà ora le normali relazioni diplomatiche. In altre parole, Tito ha vinto ora manda il suo «gradimento» a Washington, che a sua volta ha ottenuto un notevole vantaggio nella «guerra fredda» dei Balcani.

La seconda assicurazione di Tito, quella che si riferisce all'Italia, è tanto abile, quanto spregiudicata. Tito conosce perfettamente l'imbarazzata posizione americana nei riguardi dell'Italia sul problema del T. L. Se si fosse abbandonato alle solite infiammate dichiarazioni nazionalistiche — fatte pronunziare, anche recentemente, ai suoi ministri — egli avrebbe mostrato di non ascoltare il suggerimento di Washington, Parigi e Londra di lasciar «dormire» la questione, per evitare nuove e difficili precisazioni. Questo suggerimento egli invece lo ha ascoltato ed è andato ancora più oltre: ha continuato a riproporre la tesi cara a Washington degli accordi diretti. Tito quindi si considera a posto nei confronti degli americani: obbedisce ufficialmente alle loro direttive. Se di Trieste e della Zona B non parla, è per non urtare l'uditorio e il Paese, che quando si nomina esplicitamente Trieste e l'Istria, è ormai abituato ad orgogliose dichiarazioni di sapore imperialistico. E dichiarazioni del genere, in bocca a Tito, nel momento attuale stonerebbero, anche se tutta la sua «azione diretta», nella zona «contesa», è ispirata a una politica chiaramente annessionistica.

La terza assicurazione infine riguarda l'Austria e parla di una «normalizzazione» dei rapporti fra i due Paesi. Anche questo è un grattacapo di meno per il Dipartimento di Stato; una volta concluso il trattato austriaco, la linea strategica occidentale potrà partire da Atene e raggiungere Vienna passando per Belgrado.

Abbiamo detto che questo discorso ha avuto una buona eco nelle capitali dell'Occidente e soprattutto a Washington, dove, nell'attuale momento, la tendenza al realismo ha il sopravvento nella politica estera. Ma non manca chi vede più lontano e diffida della veste pacifica e compiacente di Tito. «La pelliccia d'agnello — ha detto un senatore repubblicano — quando farà caldo Tito se la toglierà certamente».

L. K.

NUOVE ARMI IN COSTRUZIONE NEGLI STATI UNITI

L'atomica perforante esploderà sotto terra

Una specie di movimento sismico distruggerebbe costruzioni ritenute finora invulnerabili

Washington, 27

E' stato oggi rivelato in ambienti ufficiosi che gli Stati Uniti stanno sviluppando nuovi tipi di bombe atomiche, che potranno venir impiegate contro obiettivi di qualsiasi tipo. In tal modo le bombe atomiche potranno venire usate contro obiettivi particolari o difficili, come ad esempio fortificazioni o fabbriche sotterranee.

Secondo alcuni osservatori, un accenno significativo a tali sviluppi si trovava nella relazione semestrale del Ministro della Difesa, Johnson, allorchè egli disse: «Le armi atomiche non sono più un piccolo numero di bombe di unico tipo e formato da usare strategicamente contro un obiettivo accuratamente prescelto». Nè il Ministero della Difesa, nè la commissione per l'energia atomica, hanno voluto illustrare la dichiarazione di Johnson, ma si ha ragione di ritenere che i problemi incontrati durante la seconda guerra mondiale e i risultati degli esperimenti a Bikini e ad Eniwetok abbiano suggerito agli esperti atomici i seguenti obiettivi:

1) un tipo di bomba atomica perforante, tale da raggiungere una certa profondità nel suolo prima di esplodere. Ciò provocherebbe una specie di movimento sismico tale da distruggere le installazioni sotterranee. Gli alleati non erano mai riusciti a risolvere il problema degli attacchi contro le basi segrete dei sommergibili, celate sotto spessi strati di cemento armato. La bomba atomica perforante potrebbe riuscire a raggiungere obiettivi del genere;

2) una mina navale atomica che potrebbe venir fatta esplodere mediante un sistema ad orologeria o mediante comando elettronico a distanza. Essa verrebbe lanciata da un aereo o deposta da sommergibili nei porti nemici;

3) una bomba atomica che esploderebbe subito al momento in cui tocca il suolo o ad un centinaio di metri da esso mediante l'impiego di una spoletta speciale. La forza della esplosione verrebbe in qualche modo controllata. Tale arma verrebbe impiegata tatticamente contro le truppe nemiche. Lanciata da un aereo o in forma di proiettile radiocomandato, essa potrebbe venir impiegata ad esempio contro concentramenti di truppe su una testa di ponte od in un porto di imbarco.

Alti funzionari della difesa avevano già reso noto che gli esperti stanno studiando l'impiego tattico della bomba atomica.

La Spagna resta esclusa dagli aiuti del piano ERP

Washington, 27

Il Senato americano ha respinto oggi con 42 voti contro 35 l'emendamento dei senatori Mac Carran e Brewster al progetto di legge per gli aiuti all'estero, che prevedeva lo stanziamento di crediti da accordare alla Spagna nel quadro del programma ERP.

Parlando a sostegno del suo emendamento, il sen. Brewster ha dichiarato che la concessione di un credito alla Spagna contribuirebbe allo stabilimento di cordiali relazioni con la Spagna anticomunista, ciò che è vitale per gli interessi degli Stati Uniti. «Le autorità militari americane — egli ha aggiunto — convengono che la Penisola Iberica è una delle zone più vitali e più critiche del mondo e che, in caso di una guerra con la Russia, essa costituirebbe una zona altamente strategica. Lo stesso Acheson ha ammesso che per gli Stati Uniti il ritiro del loro Ambasciatore da Madrid era stato un errore».

Si apprende intanto da Madrid che è stata oggi ufficialmente smentita la notizia apparsa nei giornali portoghesi secondo la quale il gen. Franco si recherebbe a Roma in visita ufficiale nel corso della prossima settimana. Per Roma partirà martedì la consorte del Caudillo insieme alla figlia Carmen ed al genero, marchese di Villaverde.

USCIRANNO DALL'A.N.P.I. i comunisti pro Tito

Roma, 27

Una nuova scissione matura nell'Associazione nazionale partigiani d'Italia. La commissione di controllo dell'ANPI sta esaminando la posizione di quegli aderenti che hanno espresso simpatie per il comunismo titista e hanno manifestato la intenzione di staccarsi dall'organizzazione prima che venga preso a loro carico il provvedimento di espulsione. La deviazione titista è abbastanza forte in seno all'ANPI e ciò preoccupa il partito comunista che vede diffondersi nelle sue file l'eresia di Belgrado.

La direzione cominformista dell'ANPI aveva approvato nella sua sessione di Ravenna una mozione di condanna di quei partigiani che avevano accettato l'invito di recarsi in Jugoslavia. Questa mozione è stata ora nuovamente presentata al congresso di Napoli dei partigiani italiani all'estero ma per l'ostilità dei delegati i quali quasi unanimemente hanno condannato la politica del partito comunista, il documento è stato ritirato. Il presidente dell'ANPI on. Boldrini nel suo intervento conclusivo ha dichiarato che «osservando l'importanza del problema che occorre affrontare ogni decisione deve essere rinviata al prossimo congresso di tutte le organizzazioni partigiane». E' chiaro che il deputato comunista Boldrini è ricorso a questo espediente procedurale per non correre il pericolo di restare in minoranza al convegno di Napoli.

Gli esponenti della corrente comunista filotitista hanno precisato però che se al prossimo congresso dell'ANPI dovesse prevalere la maggioranza cominformista essi abbandonerebbero l'associazione prima di esserne espulsi.

TERZA ED ULTIMA ARRINGA AL PROCESSO GRAZIANI

La tesi di Carnelutti nel campo del diritto

Roma, 27

L'aula era colma di pubblico fino all'inverosimile, stamane al Tribunale militare, per l'arringa dell'avv. Carnelutti.

«Primo compito del difensore e del giudice — ha detto il prof. Carnelutti — è la ricostruzione del fatto. Non si comprende allora perchè il P. M. abbia affermato, in un inciso della sua requisitoria, che la storia non la facciamo noi, ma si farà da sè. Il giudice, invece, ha il preciso compito di penetrare nella personalità del giudicabile e in tanto si comprende un uomo, in quanto ci si mette al suo posto, nei suoi panni. Soltanto quando avrete fatto questo, o giudici, avrete adempiuto al vostro compito, che è, innanzitutto, come ho premesso, quello di essere gli storici del fatto che è sottoposto al vostro esame. Anche in occasione dell'ultima guerra, si pensò di fare il processo contro il Kaiser, ma il processo non fu fatto. Quale la ragione? Lo ha detto, in una monografia, Vittorio Emanuele Orlando, col suo elevato senso di giurista: perchè non era possibile contenere la materia di un immenso dramma storico, entro i ristretti limiti di un dibattito penalistico.

«Eppure — prosegue l'oratore, animandosi — Graziani è stato già definito un traditore dall'alto della tribuna parlamentare», A questo punto Carnelutti si è lamentato dell'intrusione, verificatasi nel precedente processo, degli organi parlamentari, nel potere giudiziario. «Si è detto che tutto questo processo non sia altro che un apparato scenico per dare una parvenza di moralità a una sentenza già redatta. Se ciò fosse vero, una ben triste conclusione avrebbe avuto la vostra gloriosa vita di soldati, chiamati ad estare di fronte alle minacce dell'opinione pubblica. Per sfatare quest'accusa voi dovrete invece portare fino in fondo la vostra indagine e soppesare con accuratezza le responsabilità del maresciallo».

Addentrandosi successivamente, nel campo del diritto, il prof. Carnelutti ha discusso la inefficacia dei decreti eccezionali del '44 sopravvenuta in seguito all'entrata in vigore della Costituzione, che all'art. 25 stabilisce come un cittadino non può essere giudicato che in base a leggi già esistenti al momento in cui fu commessa l'azione delittuosa. Egli ha affermato che le leggi eccezionali sono inefficaci dal momento della loro origine, in quanto emanate in un periodo di rivoluzione. E qui l'oratore si è diffuso a illustrare questo concetto, esaminando gli effetti e le ripercussioni che una rivoluzione porta al diritto preesistente.

«Dirò che in questo processo — continua Carnelutti, entrando nel vivo della discussione in punto di diritto — che in questo processo è molto meno impegnato il maresciallo Graziani che non il nostro Paese. Io non ho l'onore e la responsabilità di essere giudice, ma ho l'onore e la responsabilità di collaborare al giudizio, ed è per questo che in una causa di supremo interesse storico non mi è permesso di abbandonare una tesi che ha una importanza di primissimo piano. C'è un'altra ragione che a ciò mi spinge, ed è una preghiera che mi è stata fatta da Graziani, il quale mi ha detto: «Con me lei deve difendere tutti i miei soldati. Pensi più a loro che a me. Io non vorrei godere la libertà, sapendo che anche uno solo di essi giace ancora in carcere». La questione che io sollevo, che cioè manchino le basi giuridiche per il reato di collaborazione, è quindi una questione di carattere generale, che va al di là del processo del maresciallo».

Carnelutti è passato poi a definire giuridicamente la situazione italiana dal 1943 fino al 1947. Dal 25 luglio all'8 settembre 1943 il Governo non fu, a suo parere, un Governo di diritto, ma solo di fatto, in quanto generato da un colpo di Stato e non instaurato seguendo le norme costituzionali del tempo. Il successivo trasferimento di tale Governo al Sud non può considerarsi un altro colpo di Stato, ma un «provvedimento di necessità». Il Governo di Brindisi non fu, dunque, che una continuazione di quello costituito a Roma il 25 luglio 1943.

La repubblica di Salò, secondo il difensore, può mettersi allo stesso piano del Goveno del re, in quanto anch'esso fu un Governo di fatto e non di diritto.

Continuando dal punto di vista giuridico, l'esame della crisi italiana iniziatasi il 25 luglio 1943 e terminata con l'avvento della nuova Costituzione repubblicana il 1.o gennaio 1948, il difensore ha analizzato il momento del passaggio dal Governo regio a quello luogotenenziale avvenuto il 13 aprile 1944 affermando che esso rappresentò uno stadio ibrido di passaggio che preparò il sorgere del Governo repubblicano, talchè in tutto questo periodo tanto il Sud quanto il Nord d'Italia ebbero due Governi di fatto destinati entrambi all'insuccesso — come accadde a quello luogotenenziale che sboccò nella Repubblica — di modo che nessuno dei due ebbe capacità di produrre diritto.

L'arringa del prof. Carnelutti continuerà domani e sabato.

Van Zeeland rinuncerà se i liberali non lo appoggiano

Bruxelles, 27

Da fonte autorevole si apprende oggi che il Primo Ministro designato Paul Van Zeeland rassegnerà domani le sue dimissioni se il congresso liberale non deciderà di collaborare coi social-cristiani in un Governo di coalizione mirante a porre fine alla crisi reale sulla base della proposta di compromesso formulata da Re Leopoldo.

Il Presidente del partito liberale Roger Motz, ha decisamente proclamato che i liberali sono contrari ad una coalizione capeggiata da Van Zeeland. Il Primo Ministro designato, secondo quanto viene affermato, è giunto a questa decisione dopo aver constatato che un accordo è virtualmente impossibile a meno che egli non rinunci al suo incarico.

I COMUNISTI IN AUSTRALIA SARANNO MESSI FUORI LEGGE

Menzie ha presentato al Parlamento di Canberra il relativo progetto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 27

Il Governo australiano metterà fuori legge il comunismo. Menzie, il Primo ministro conservatore, che è andato al potere pochi mesi or sono, ha presentato oggi al Parlamento la legge che aveva promesso durante la campagna elettorale.

E' una serie di provvedimenti molto energici. Il partito comunista verrebbe disciolto e dichiarato illegale. Illegali verrebbero dichiarate altresì le organizzazioni controllate dai comunisti direttamente tranne i sindacati: i loro beni confiscati. Capi e gregari dovrebbero sospendere la loro attività politica pena il carcere.

Nelle leggi proposte si prevede poi il caso che un ex comunista pur non violando apertamente la legge e pur non potendo essere legalmente processato rimanga un pericolo per la Costituzione dello Stato e per le sue leggi. Può darsi cioè che qualcuno sia altamente sospettabile pur non essendo mai colto in flagrante. Il Governatore generale (cioè il potere esecutivo) avrà la facoltà di emanare una «dichiarazione» la quale denunzia come pericoloso un individuo ritenuto tale. Chi sia oggetto della «dichiarazione» non potrà lavorare nè per lo Stato nè per quelle industrie che con apposita legge saranno dichiarate «vitali» per la sicurezza nazionale. Il massimo della pena per i trasgressori delle disposizioni proposte oggi alla Camera sarà di cinque anni.

Il Parlamento a Canberra era oggi circondato dalla polizia per prevenire dimostrazioni di protesta; solo un ingresso è rimasto aperto, accogliendo un enorme pubblico, gli altri sono stati bloccati.

Menzie ha spiegato i motivi per cui prendeva decisioni di così capitale importanza. I suoi argomenti sono assai semplici. Dei comunisti, egli ha detto, non ci si può fidare. Il caso Fuchs dimostra meglio di ogni altro che essi sono un pericolo per la sicurezza nazionale. Menzie ha dichiarato che nel suo Paese vi possono essere all'opera molti Fuchs. Solo chi vive nel mondo della luna crede che l'Australia sia immune da simili attività. Il suo massimo obiettivo è di prevenire ogni forma di spionaggio o di sabotaggio.

«Ai nemici della Patria — ha dichiarato — non permettiamo di occupare posti in cui essi potrebbero meglio attuare i loro malvagi disegni».

Alcuni argomenti di Menzie — si osserva questa sera in questi ambienti — sono di per sè ineccepibili E' fuori di dubbio che un buon comunista è innanzitutto fedele all'Unione Sovietica. Se può essere utile alla Russia egli non esita a tradire la Patria, anzi per lui non si tratta neanche di tradire, bensì di un «dovere» verso l'umanità. Il marxismo si costruisce una sua logica, una sua dialettica, secondo cui l'umanità sarà felice solo se il comunismo conquisterà il mondo; per conquistarlo bisogna che l'URSS debelli i nemici del marxismo, cioè la democrazia Chi dunque aiuta la Russia è un benefattore del prossimo.

A noi pare strano che si possa ragionare in modo così ingenuo; ma l'esperienza insegna che in realtà anche uomini apparentemente assai intelligenti ragionano così. E' dunque pericoloso per le democrazie covarsi i nemici in seno. Su questo sono tutti d'accordo con Menzie.

Il quesito è un altro: poichè quei nemici esistono basta una legge per renderli inermi? E' uno dei quesiti fondamentali del nostro tempo e sarebbe avventato dare una risposta categorica. Ci sono, grosso modo, due metodi per difendersi dal comunismo. Uno è il metodo forte adottato in Australia. L'altro è quello della democrazia perfetta, che lascia tutti liberi di fare e di dire quello che vogliono purchè non violino il codice penale. In Inghilterra si segue il secondo criterio. Si ricorda qui che Fuchs (l'uomo il cui nome è stato fatto oggi da Menzie) non fu mai iscritto nel partito comunista inglese. Le spie di solito nascondono la loro fede comunista appunto per poter lavorare in pace.

Menzie abolendo il partito comunista, indurrà i tiepidi a sospendere davvero la loro attività, ma obbligherà i fanatici che sono i più pericolosi a diventare tutti clandestini. Questo ovviamente è un pericolo. Tali sono i primi commenti londinesi. Si mantiene però un certo riserbo e non si esclude che il Governo australiano abbia agito saggiamente. Bisogna attendere la prova dei fatti. La idea di escludere da posti di responsabilità uomini la cui fede comunista è nota pare ottima e lo stesso principio si applica in Inghilterra da oltre due anni, anche se in pratica le persone escluse dagli impieghi statali sono assai poche.

Non mancano nella storia recente esempi citabili in cui mettere il comunismo fuori legge è bastato per ridurre ai minimi termini il pericolo comunista; ma non si tratta mai di Stati democratici. Il dubbio è se si possa efficacemente combattere il comunismo con la polizia in una democrazia perfetta, come lo è l'Australia, come lo è l'Inghilterra e come lo sono, tranne poche eccezioni, gli Stati al di qua del sipario di ferro.

PIERO OTTONE

Qualcuno si è salvato

Il Tribunale di Osijek in Croazia ha pronunciato tre sentenze capitali a carico di agenti cominformisti ungheresi i quali hanno avvelenato 330 maiali, 40 pecore e un numero imprecisato di agnelli. «Tutto ciò allo scopo — ha detto il Pubblico Ministero — di favorire un colpo di Stato in Jugoslavia».

○ **MANIFESTI**

A Milano sono stati arrestati certi Giuliano Iametti e Alberto Guazzi, comunisti, sorpresi nell'atto di affiggere falsi manifesti intestati alla Democrazia cristiana. I manifesti risultano stampati a Roma.

○ **PELLEGRINI**

La pellegrina tedesca cavallerizza, contessa Elena di Hohenau, che una notizia di cronaca giornalistica diceva fosse stata costretta a vendere lungo la strada la sua mansueta cavalla per far fronte alle esigenze del viaggio, è arrivata a Torre in Pietra, a 20 chilometri da Roma. Oggi la contessa raggiungerà Piazza San Pietro.

○ **CIRCOLAZIONE MONETARIA**

Dal 28 febbraio al 31 marzo la circolazione monetaria totale in Italia risulta diminuita di lire 2.447.087.713 e precisamente di lire 662.123.300 per quanto riguarda i biglietti di banca e di lire 1.784.964.413 per ciò che si riferisce alle Amlire.

CRONACA DELLA CITTA'

RIUNIONE STRAORDINARIA ALLA CAMERA DI COMMERCIO PER LA FIERA

L'IMPORTANZA DEL CENTRO PER GLI SCAMBI EUROPEI

Si prevede che alla rassegna economica parteciperanno 12 Paesi - È necessario un maggior contributo per il potenziamento finanziario dell'Ente

Nella sala delle riunioni della Camera di commercio si è svolta ieri sera una seduta straordinaria del Consiglio di amministrazione dell'Ente Fiera di Trieste, durante la quale sono stati esposti ai rappresentanti delle attività economiche e dei circoli finanziari della città, la situazione e lo stato dei lavori preparatori della prossima edizione della Fiera internazionale. Erano presenti i presidenti ed altri rappresentanti delle varie associazioni di categoria: commercianti al dettaglio, commercianti all'ingrosso, industriali, artigiani, pubblici esercizi, armatori, agenti marittimi, spedizionieri ecc. nonchè i delegati della Camera di commercio e di altre istituzioni economiche cittadine. Al tavolo della presidenza sedevano l'ing. Sospisio presidente dell'Ente Fiera, il rag. Ulessi, l'avv. Slocovich, il dott. Paschi, il dott. Vatta Eugenio, il dott. Chiaruttini direttore dell'Ente, i signori Cavallar e Frandoli.

L'ing. Sospisio ha fatto il punto sulla situazione dell'Ente Fiera, ed ha illustrato l'andamento dei lavori a Montebello. L'opera di sistemazione del terreno e di preparazione delle fondazioni continua alacremente e si prevede che il grosso dei lavori verrà ultimato verso la fine di luglio, mentre nel mese prossimo s'inizierà il montaggio dei capannoni in tubature Dalmine. Lo spazio coperto ammonterà a circa 2500 metri quadrati, mentre le aree sistemate «a piazzale» avranno una superficie di circa 4000 metri quadrati. Il presidente, dopo aver accennato alle adesioni ufficiali della Jugoslavia e del Brasile, ha esposto lo stato delle trattative con le altre Nazioni interessate, fra cui le due Germanie, la Grecia, Israele, la Turchia, la Svizzera, l'Argentina, il Pakistan, la Cecoslovacchia ecc. Si ha fondata speranza che questi Paesi saranno presenti alla manifestazione triestina o in veste ufficiale oppure con rappresentanze private.

L'Ente Fiera ha, in questo mese, cercato proficui contatti con gli espositori presso la Fiera di Milano ed una delegazione dell'Ente ha preso l'iniziativa di aprire regolari trattative con le delegazioni estere presenti nella metropoli lombarda. Nel pomeriggio di ieri, Mr. Galloway ha comunicato che l'ECA ha dato l'adesione alla Fiera di Trieste e che costruirà un padiglione in muratura, nel quale verranno esposti i risultati finora conseguiti dall'amministrazione del Piano Marshall nell'opera di ricostruzione dei Paesi aderenti.

L'ing. Sospisio, ha tratteggiato quindi la grande importanza della creazione del Centro internazionale degli scambi, che non mancherà, nella nostra manifestazione autunnale, di attirare l'attenzione degli operatori mercantili dei settori che si interessano al commercio fra l'Occidente e l'Oriente europeo. L'iniziativa del Centro internazionale è partita da un gruppo di commercianti triestini allo scopo di dare — secondo le dichiarazioni del dott. Vatta, uno dei principali animatori dell'iniziativa — un'impronta del tutto particolare alla Fiera triestina.

I dirigenti dell'Ente non si fanno illusioni in proposito; comprendono che è estremamente difficile creare, oggi, un centro internazionale d'affari, mentre le economie dei vari Paesi sono in fase di assestamento e gli scambi si effettuano tra un'infinità di ostacoli e di restrizioni burocratiche e doganali. Comunque, una serie di convegni internazionali a carattere merceologico, tendenti a far affluire operatori, mediatori e commercianti stranieri non può che essere di grande utilità, sia per la possibilità che gli interessati avranno d'incontrarsi e di esprimere le loro vedute tecniche, sia per gli importanti rami merceologici chiamati in causa. Del resto una tale idea è anche favorita dall'Istituto per il commercio estero ed a tal proposito si ha avuto la conferma che il presidente dell'ICE darà il massimo appoggio a questa singolare iniziativa triestina. La creazione a Trieste di un embrionale centro internazionale d'affari è senza dubbio un'idea che merita la dovuta considerazione ed aiuto da parte degli operatori locali.

Successivamente l'ing. Sospisio ha esposto la situazione finanziaria dell'Ente, il quale dispone attualmente di mezzi liquidi piuttosto ridotti, consistenti nel mutuo, ad ammortamento quindicinale, concesso dal G.M.A. nella misura di 120 milioni di lire, nella promessa integrazione ammontante a circa 20 milioni e nelle prestazioni di mano d'opera da parte della Divisione Lavori in economia del Comune e dei corsi di riqualificazione, totalizzanti un valore monetario di circa 165 milioni di lire.

Ma il totale dei finanziamenti non è reputato sufficiente per allestire una mostra internazionale degna della città ed occorre, pertanto, che anche la cittadinanza, la quale dalla Fiera otterrà indubbi benefici, concorra in misura tangibile al finanziamento dell'Ente. L'ing. Sospisio ha dichiarato di avere fiducia che gli enti economici della città ed i privati (è da notare che in città vi sono quasi 11 mila aziende commerciali, industriali, bancarie ecc) apportino un volume di sottoscrizioni pari ad almeno 15 milioni di lire, rimborsabili certamente, data la solidità del bilancio patrimoniale dell'Ente, in tempo relativamente breve. L'apporto finanziario della città deve esser considerato da tutti come un dovere concreto verso una manifestazione che ha tutte le premesse per riuscire e che già oggi attira tante simpatie non soltanto presso gli espositori nazionali, ma anche presso gli stranieri.

Aperta la discussione, alcuni fra i presenti hanno insistito sul carattere qualitativo della Fiera triestina e sulla tipicizzazione delle mostre merceologiche, dato che lo spazio destinato alla manifestazione non può venir considerato come sufficiente per una grande fiera di «quantità».

Per la Zona B

UN LIBERO PLEBISCITO CHIESTO DAL P. R. I.

Il Partito Repubblicano Italiano di Trieste e dell'Istria ha approvato una mozione in cui invita la propria direzione centrale «ad adoperarsi presso il Governo nazionale affinchè esso adotti tutti i mezzi a sua disposizione nell'intento di por fine all'attuale stato di disagio in cui versa l'italianissima gente della Zona B ed indica come unica soluzione del problema l'attuazione di un plebiscito in tutto il territorio.

«Il P.R.I. di Trieste e dell'Istria — dice la mozione — ritiene che, quale unica ed accettabile soluzione dell'intricato problema di questo territorio, possa proporsi, a convalida dello spirito della nota tripartita del 20 marzo 1948, un libero plebiscito sotto il diretto controllo dell'Organizzazione delle Nazioni Unite con l'occupazione temporanea delle due Zone da parte di una Potenza neutrale incaricata fiduciariamente di provvedere alla preparazione delle liste con criteri di inclusione riferiti alla situazione anagrafica preesistente alla assunzione dei poteri di amministrazione delle due Zone del T. L. da parte dei Governi anglo-americano e jugoslavo, e di garantire l'ordine pubblico, per modo che le operazioni di voto possano avere luogo in un clima di assoluta serenità e della più completa libertà».

LE ELEZIONI IN ISTRIA

Il col. Lenac partecipò alle riunioni dei terroristi

Si apprendono oggi da Capodistria particolari che confermano il vasto lavoro di preparazione svolto dalle autorità jugoslave per le elezioni del 16 aprile e per l'attuazione del «pogrom» contro gli italiani che si sarebbero astenuti dal voto. Qualche giorno prima delle elezioni, un migliaio circa di attivisti vennero fatti affluire nella zona dalla Jugoslavia e da Trieste. Essi furono concentrati a San Nicolò e alloggiati nelle cabine dello stabilimento balneare, che a tale scopo erano state attrezzate con delle brandine da campo; altri trovarono posto in alcune ville del Sanatorio «Duchessa d'Aosta».

Vi furono ogni giorno delle riunioni segrete, alle quali presero parte lo stesso col. Lenac, capo dell'amministrazione della zona, e vari capi titini, fra cui Ukmar e Covacich. Nel corso di queste riunioni vennero impartite disposizioni particolareggiate per l'azione terroristica. Per la zona di Buie, la organizzazione è stata curata da un certo col. Krastic, giunto espressamente da Pola con un centinaio di attivisti croati che vennero distribuiti in tutto il distretto. Il quartier generale di Krastic aveva sede a Verteneglio.

L'orario dei negozi per il Primo Maggio

Secondo quanto disposto dalle associazioni di categoria, lunedì prossimo, Primo Maggio, tutti i negozi, mercati, panetterie e botteghe da barbiere e parrucchiere osserveranno la chiusura totale. Domenica le panetterie rimarranno aperte dalle 6 alle 13.

LO SPIRITO LATINO DEL DUCA DEGLI ABRUZZI

Portò il tricolore in tre continenti

La rievocazione del prof. Giorgio Roletto

Il Duca degli Abruzzi, esploratore leggendario e pioniere magnifico, è stato commemorato ieri sera in una conferenza tenuta dal prof. Giorgio Roletto per iniziativa dell'Università popolare e del Circolo della cultura e delle arti. La sala maggiore del circolo era stata addobbata con bandiere tricolori e sul palco, accanto all'oratore, era stato posto un grande ritratto del Duca.

E' la figura dell'eroe silenzioso, dell'eroe solitario che l'oratore ha voluto ricordare: del marinaio, dell'alpinista, del geografo, dello studioso, del colonizzatore che aveva ubbidito all'imperativo dantesco «uomini siate...» e in ogni sua azione, in ogni suo pensiero aveva sempre avuto presente lo interesse superiore dell'umanità. Per questo suo essere prima di tutto e sopra di tutto «uomo», la figura di Luigi di Savoia resta nella storia al di fuori delle ideologie politiche e si impone al rispetto e alla riconoscenza di tutte le Nazioni. «Duca latino» lo chiamò il Pascoli e nessuno meglio avrebbe potuto definire l'anima e l'indole di questo tenace e instancabile animatore di imprese, tutte rivolte al progresso civile del mondo.

La sua vita è un lungo percorso di fatiche e di passioni, segnato dalle pietre miliari dei successi conquistati: la scalata del Monte Sant'Elia, l'epica avventura polare, la conquista del Monte Ruvenzori, l'esplorazione del Karacorum e il drammatico attacco alla cima K2. Tutta una serie di imprese che portarono gloriosamente il tricolore d'Italia in tre continenti e scolpirono a lettere d'oro il nome del Duca degli Abruzzi nel libro della storia del progresso umano. Infine, l'impresa più grande, più completa: la colonizzazione della Somalia.

Qui lo spirito latino del Duca impresse con maggior vigore l'impronta della sua grande umanità, insegnò l'amore per la terra, rese libere le genti, instaurò un regime sociale che fu d'esempio al mondo. In quella terra resa fertile dalle opere grandiose ideate dalla sua mente il Duca volle ritornare nell'ora della morte, quasi per esservi sempre presente ed indicar ai posteri la giusta via, che è quella dell'«humanitas», sintesi perfetta dei tre dogmi fondamentali di un buon governo: libertà, fraternità, uguaglianza.

Le parole del prof. Roletto sono state spesso sottolineate dai calorosi applausi del folto pubblico presente; alla fine, lo oratore è stato vivamente complimentato. La conferenza era completata dalla proiezione di numerose fotografie illustrative delle imprese del Duca, gentilmente concesse dalla famiglia del fedele collaboratore di Luigi di Savoia, il fotografo Sella.

CONTINUANO LE INDAGINI DELLA POLIZIA IN VIA CAPITELLI

DOPO IL MISFATTO L'ASSASSINO si pulì le mani con gli stracci

Vincenza Fabiancich è una pazza oppure un'abile simulatrice?

Il «caso Fabiancich», com'è ormai definito il fosco delitto consumato martedì scorso nell'abituro di via Capitelli 4, tiene duramente impegnata la brava Squadra Volante, che è scesa in campo con i suoi migliori elementi, capitanati dall'ispettore Giordano Stefani, per fare luce sull'oscura vicenda.

Vincenza Fabiancich, sorella dell'uccisa, fa la spola tra la camera di sicurezza e gli uffici della «Volante», dove è stata sottoposta fino all'alba di oggi a quattro interminabili interrogatori. Mercoledì la donna è stata bersagliata da un fuoco di fila di domande fino a notte fonda; alle 8 di ieri è uscita nuovamente dalla cella per essere sottoposta a un nuovo interrogatorio, protrattosi fino alle 12; alle 14 si è iniziato il terzo interrogatorio, che si è concluso alle 17; in seguito, la Vincenza è stata tenuta impegnata in un'altra fase dell'inchiesta, e verso le 20 ha avuto inizio l'ultimo minuzioso esame, che è terminato sul far dell'alba.

Vincenza Fabiancich è una pazza o un'abile simulatrice? Questi gli interrogativi che si sono posti gli organi inquirenti. I vent'anni vissuti tra il marciume della stanza del delitto, il continuo strisciare tra i rifiuti d'ogni genere, la selvaggia avarizia hanno forse sconvolto la mente di quell'essere abulico e incosciente che è oggi Vincenza Fabiancich. Nei suoi ragionamenti, nelle sue risposte e in qualsiasi altra manifestazione del suo spirito non si riscontra nemmeno un barlume di logica. Essa segue ormai un proprio filo prefisso, e tutte le domande che le vengono rivolte risultano vane.

Inutilmente la Polizia ha insistito per sapere a che ora è uscita da casa quel fatale martedì: lo ignora. Non ha mai posseduto un orologio e l'ora non contava affatto nei suoi giorni incolori. I funzionari insistono nelle domande, vogliono sapere da lei dove si è recata dopo le 17.40, ora in cui — è ormai certo — ella ha lasciato la sua tana; al che la Vincenza precisa con tono affannato che non ha rubato assolutamente niente. Da questi due esempi si può facilmente arguire quanto sia difficile il compito della Polizia, come siano snervanti gli interrogatori di quella larva umana; snervanti, si intende per chi è costretto a farli, non certo per chi li subisce, perchè su Vincenza Fabiancich la tragedia è passata senza nemmeno scalfire la sua crosta.

Alle 9.30 di ieri mattina i funzionari della «Volante» si sono nuovamente recati nella casa del delitto, dove hanno rovistato in ogni angolo per trovare il cappotto della defunta, rinvenuto appena verso le 13 sotto un cumulo di stracci. Era un pastrano grigioverde, unto e sudicio come quello della Vincenza. Alle 17, una «Morris» della C.I.D. si arrestava nuovamente dinanzi all'edificio e ne scendevano i graduati Vitali, Maiola e Riccardi, nonchè la Vincenza, che è stata riaccompagnata nel suo abituro. Per un'ora, i funzionari hanno sostato nella casa, rovistando nuovamente fra quelle immonde cianfrusaglie, sotto lo sguardo impassibile della fermata. Cercavano degli stracci, con i quali l'assassino dev'essersi pulito le mani lorde di sangue. Li hanno trovati, li hanno fatti vedere alla donna, che non si è scossa. I cenci, avvolti in un sacchetto, sono stati trasportati alla Centrale di via XXX Ottobre e repertati.

Quella stanza sembra veramente l'anticamera dell'inferno, e a creare maggiormente l'atmosfera ha contribuito anche un gattaccio sudicio e pronto a graffiare: il micio delle due sorelle, scontroso e diffidente come loro. La Polizia l'ha trovato ieri nell'antro, accovacciato su un mucchio di cenci.

Intanto la figura di Vincenza Fabiancich si va profilando sempre più nitidamente attraverso la nebbia delle supposizioni. Era cattiva e pronta al litigio, dicono coloro che l'hanno conosciuta. Una straccivendola di via Crosada ci ha narrato che un giorno, per un nonnulla, la fermata non ha esitato a levare le mani su di lei. «E' un demonio, si dice, un demonio che per il denaro avrebbe fatto qualsiasi cosa». Si sa di una sola lite scoppiata tra lei e la sorella, e precisamente il giorno in cui la Caterina nascose il gruzzolo sotto un cumulo di macerie nella zona e i monelli, per gioco, ne dispersero buona parte. La Vincenza, allora, perdette il lume della ragione e gli inquilini udirono la defunta singhiozzare lungamente.

Era la Vincenza l'animatrice di quell'affannosa ricerca di rifiuti, era lei che correva alle banchine per ricuperare qualcosa dalle navi, alle mense dei poveri per racimolare l'ultimo avanzo e nelle macellerie per ottenere un po' d'ossa da spolpare. Nella speranza di ottenere qualcosa si erano iscritte anche all'UAIS, ma il giorno in cui un addetto si presentò da loro per la consegna delle tessere, non aprirono l'uscio nemmeno a lui.

Un'ulteriore perizia della salma ha accertato che la vittima presentava anche una ferita da taglio alla regione orbitale destra. Ieri la Polizia ha interrogato una quindicina di persone, ma tutte non sono state in grado di dire altro che le due non spendevano un soldo per vivere, benchè guadagnassero sulle 1500 lire al giorno, che erano barricate nella loro stanza e che accusavano evidenti sintomi di anormalità.

MINA MAGNETICA nelle acque del golfo

Il pericoloso ordigno è stato disattivato

L'equipaggio di un motopeschereccio, che aveva gettato ieri mattina le reti a 4 miglia da Miramare, intorno alle 12 avvistava una mina magnetica che affiorava sullo specchio d'acqua. Gli uomini raggiungevano prontamente la riva, dove segnalavano il fatto alla P. C., che ne informava i rastrellatori. Poco dopo alcuni sommozzatori, agli ordini del signor Stradi, raggiungevano la zona per accingersi al ricupero del pericoloso ordigno. Il mare era molto agitato, e così appena verso le 15 è stato possibile avvistare la mina, che si trovava allora a poco più di un miglio dalla costa.

La violenza delle onde ha considerevolmente ostacolato la difficile impresa d'imbragatura dell'ordigno. Dopo due ore di strenuo lavoro, lo Stradi, mediante una fune, riusciva ad agganciare l'ordigno, che veniva rimorchiato in direzione del porto. Ma la disattivazione della mina poteva comportare pericoli gravissimi per cui, a circa un miglio dal porto, lo zatterone dei sommozzatori veniva incrociato da un rimorchiatore e da una vedetta della P. C., con a bordo ufficiali dell'Esercito e della Marina americana, nonchè un gruppo di fucilieri scelti. Questi ultimi concentravano il fuoco delle loro armi sulla mina che, dopo diverse scariche sparate a 200 metri di distanza, si è finalmente inabissata, depositandosi per sempre sul fondo.

ASTERISCHI

CONFERENZA PEDAGOGICA

A conclusione del secondo ciclo di conferenze su «La personalità dell'alunno», tenute sotto gli auspici dell'Unione cattolica italiana, insegnanti medi e dell'Associazione italiana maestri cattolici, mons. Edoardo Marzari parlerà, questa sera alle 19, nella sala di via Battisti 13, su «La personalità dell'alunno dal punto di vista spirituale».

E. RIVALTA ALLA «DANTE»

A iniziativa della Società Dante Alighieri, questa sera alle ore 18.45, l'illustre cultore di studi danteschi prof. Ercole Rivalta di Firenze, una vecchia e cara conoscenza dei triestini, commenterà, nella sala «Tartini» del Liceo musicale il XX Canto del Purgatorio. L'ingresso è libero.

Attendeva l'Armata Rossa al bivio di M'ramare

Dignitosamente eretto dietro un bidone vuoto di benzina, che portava innestata una scopa, Giuseppe Molinar, di 37 anni, senza fissa dimora, concionava a viva voce, ieri verso le 12, al bivio di Miramare. Levando le braccia al cielo, l'uomo urlava ai quattro venti che il bidone era il suo quartier generale, mentre alcuni pezzi di legno deposti ai suoi piedi, costituivano una poderosa armata. Nella cella n. 4 di chissà dove, egli aveva dichiarato guerra alla Russia la notte scorsa, ma la Potenza rossa non aveva accettato, per paura, la sfida. In Finlandia aveva sterminato 17 milioni di russi, mentre a Verteneglio ne aveva freddati un milione.

Qualche autista, nel rallentare l'andatura, aveva osservato incuriosito quello strano tipo, che portava all'occhiello una targa di latta con sopra scritto «Africa Orientale» e sulla testa un paio d'occhialoni da motociclista, dei quali non era rimasta che la guarnitura di gomma. Una pattuglia della P. C. lo fermava poco dopo, accompagnandolo al Distretto di Barcola. Veniva avvertita la C.R.I., e al sopraggiungere del medico di turno, dott. Fogher, il Molinar, che conosce ben 16 lingue, concionava in cinese agli allibiti poliziotti.

Durante il trasporto al Manicomio (non ci è voluto molto a capire che si trattava d'un pazzo), il Molinar si è rivolto al medico prima in francese e poi in tedesco. A San Giovanni, invece, ha incominciato a discutere in slavo. Il Molinar, che ha un figlio, è privo della moglie, e vive alla ventura nella nostra città, ch'egli si ostina a chiamare Addis Abeba.

Espulsi dalla Zona B

Un motopeschereccio, con a bordo una coppia di sposi e cinque loro figli, è attraccato alle 21 di iersera al Molo Venezia. I due coniugi si sono presentati alla Polizia, dove hanno dichiarato di essere stati espulsi dalla zona B, e che, al momento della partenza, la difesa popolare aveva ritirato loro i documenti.

Una fragorosa esplosione è echeggiata alle 0.15 di stanotte nella zona del Boschetto. Individui rimasti sconosciuti hanno lanciato a quell'ora una bomba incendiaria contro il campo sportivo titino «Primo Maggio». L'ordigno è caduto su uno spiazzo di cemento, adiacente alle gradinate in legno. La bomba, dopo qualche fiammata, si esauriva, e i due carri di pompieri, prontamente accorsi al richiamo della Polizia, hanno avuto gran poco da fare.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 20.30, al Circolo «Calegari», via Vecellio 6, proiezioni cinematografiche sulla pallacanestro. — Ore 19, all'Istituto nautico, lezione del prof. N. Rado, promossa dalla «Mathesis» per la preparazione ai concorsi a cattedre di matematica nelle Scuole medie. — Ore 19, al Circolo artistico, via Diaz 12, assemblea generale dei soci. — Ore 21.30, nella sede del P.L.I., congresso provinciale per la discussione delle mozioni di politica sociale ed estera; ore 20.45, nella stessa sede riunione dell'esecutivo giovanile.

★ DOMANI: Ore 17, nella sede di piazza S. Giovanni 1, assemblea generale della Cooperativa A.N.L.I.

★ Il Municipio informa che prossimamente verrà apprestata a nuove sepolture la cripta XXXVII del campo II del Cimitero di Sant'Anna. Le domande per l'assegnazione di altra sepoltura vanno presentate entro il 17 maggio al Reparto Cimiteri, Ufficio tecnico comunale, via del Teatro 5.

★ GITE: Con il Circolo Cantieri sull'Oesternig; con la F.A.R.I. sul Garda,

Nozze d'oro. Giorno lietissimo oggi nella casa di Ermanno ed Amalia Pavan, in via Gambini 5, per una ricorrenza eccezionale: il mezzo secolo del loro matrimonio. Lei un'ottima madre, lui un bravo lavoratore — fu per quarant'anni apprezzato impiegato alla Cassa di Malattia — saranno festeggiati dalle figlie Ada e Noemi, dal nipote Dario e dai molti amici. A quelle affettuose felicitazioni aggiungiamo i nostri più vivi auguri.

STATO CIVILE

del giorno 27 aprile 1950

Nati 10; morti 7; matrimoni 2.

MORTI: Giardino Giuseppe a. 74; Fabijancic Caterina a. 70; De Cecco Giovanni a. 51; Furian ved. Castellani Giovanna a. 61; Matich in Pescani Giovanna a. 80; Barnaba Marina giorni 6; Selez in Cecchini Antonia a. 60.

MATRIMONI CELEBRATI CON RITO CIVILE: Oltremonte Egeo, autista mecc., con Ziberna Paola, sarta; Dominis Ferruccio, insegnante, con Coslovich Graziella, casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura mass. 17, min. 11.7; pressione 760.0 stazionaria.

Oggi: S. Valeria. — Il sole sorge alle 4.59, tramonta alle 19.7. La luna sorge alle 14.28, tramonta alle 3.14.

Maree: OGGI: bassa ore 12.45, cm. 41 sotto il l. m.; alta ore 19.15, cm. 50 sopra il l. m. DOMANI: bassa ore 1.50, cm. 46 sotto il l. m.; alta ore 7.45, cm. 29 sopra il l. m.; bassa ore 13.20, cm. 39 sotto il l. m.; alta ore 19.30, cm. 53 sopra il l. m.

Turno notturno farmacie: Al Cedro, piazza Oberdan 2; Al Galeno, via Giulia 114; Picciola, via Oriani 2; Pizzul-Cignola, Corso 14; Serravallo, piazza Cavana 1; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

L'Opera di difesa dei minorenni terrà la propria assemblea annuale domani alle 18.45, in una sala, gentilmente concessa, del Palazzo della Provincia, in piazza Vittorio Veneto 4.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: La radio per le scuole medie inferiori; 12: Per ciascuno qualcosa; 13: Giornale radio; 13.26: Orchestra Angelini; 13.50: Novità di teatro di Enzo Ferrieri; 14: Terza pagina; 14.10: Musica varia; 14.30: Programma dalla BBC; 15: Listino borsa; 17.30: La voce dell'America; 18: Concerto della banda della Polizia Civile diretta da Pasquale Mansi; 18.30: Musica da ballo; 19: «L'architettura delle riviste», conversazione di Libero Mazzi; 19.10: Canzoni di ieri e di oggi; 20: Giornale radio; 20.15: Attualità; 20.33: Impresa Italia; 21: Commemorazione di Riccardo Strauss: «Dafne», tragedia pastorale in un atto di Josep Gregor. Nell'intervallo: «Melafumo», divagazioni di Antonio Baldini; 23.10: Giornale radio; 23.30: I notturni dell'usignolo. Serie letteraria: François Villon, poesie, a cura di Diego Valeri.

RETE AZZURRA

14.27: Per i fratelli giuliani; 18: «Ferhuda», scene di vita araba, di F. Santoliquido; 23.30: I notturni dell'usignolo: F. Villon.

RETE ROSSA

13.26: Orchestra Giuliani; 14.25: Orchestra Luttazzi; 17: Un'ora con Sem Benelli; 19.45: Musica da camera; 21.3. «Briscola», giornale umoristico; 21.45: Campioni e campionati del mezzo secolo; 22.10: Orchestra Ferrari; 22.45: Canta Ernesto Bonino.

SPETTACOLI

STAGIONE DI PROSA

«Lo scandalo Fregonard» tre atti di U. Morucchio

La commedia rappresentata ieri sera al Verdi, equivale ad una vignetta burlesca delle alte sfere governative, nella quale pullulano, sul solido tronco della burocrazia tradizionale, le gemme dei profittatori, degli incompetenti, degli istrioni. Framboiser, il gaudente ministro delle Belle arti, si trova nei guai: ha arraffato con noncuranza i trenta milioni donati allo Stato da un cittadino benestante, per l'erezione di un monumento al non meglio identificato papirologo Teofilo Fregonard; ed ora deve correre ai ripari se vuole parare un ritorno di fiamma dell'opposizione. L'ancora di salvezza gli si presenta inaspettatamente dal grigio mare dell'anticamera nei panni del signor Giacomo Passepartout, commerciante di arachidi tanto modesto quanto agiato, il quale desidera sollecitare di persona il disbrigo di una pratica che gli sta a cuore. Pressato dalle cortesie del ministro, ingolosito dalla inaspettata leccornia della nomina a conte per benemerenze nazionali Passepartout finisce per accettare, quasi a malincuore, il pomposo blasone, previo pagamento, naturalmente, di trenta milioni.

Il balzo alla ribalta dell'opinione pubblica produce sul commerciante di arachidi un curioso effetto: galvanizzato dalla motivazione del brevetto governativo, che lo dipinge finanziere insigne ed esponente della penetrazione economica in Manciuria, Passepartout, che finanziere non è mai stato e che la Manciuria la conosce dalle illustrazioni dell'enciclopedia, si lancia con beata incoscienza nell'alta finanza e nella politica governativa; supera con bella faccia tosta lo scoglio delle trattative con la missione mancese, trasferite sul piano delle relazioni galanti con la moglie del capo-delegazione; entra nelle grazie del Presidente del Consiglio; soffia, aiutato dalla fortuna, l'amica e il posto a Framboiser, nel frattempo diventato ministro delle Finanze, e consolida la sua posizione adottando il tradizionale sistema del «vivi e lascia vivere» (e arrangiati). Per suo interessamento, anche il monumento a Fregonard, che fra l'altro non è mai esistito se non nella fantasia burlona di quel tal munifico cittadino, finalmente sarà scoperto.

La commedia, costruita sulle vecchie formule del teatro comico, non si pone grandi mete e la vivacità del dialogo non si accompagna sempre a finezza di spirito. Ciò non toglie ch'essa riesca a divertire, com'era certamente nell'intenzione fondamentale dell'autore, specie negli agili primi due atti.

Nino Besozzi ha sfoderato ancora una volta le sue vivide risorse comiche, arricchendo il personaggio di moltissime trovate mimiche e sottolineando le battute più giocose con gustosissima disinvoltura. Molto affiatati tutti gli altri, dal Pierantoni, che ha schizzato una riuscita caricatura di ministro sussiegoso e trafficone, alla Marchiò, trasformata per l'occasione in vezzosa mancese, all'Allegranza, nella duplice veste di capo-gabinetto e delegato orientale, al godibile Verdiani, alla Orlova, alla Sammarco, al Gavero, al Paoletti.

VICE

Questa sera, alle ore 20.45, serata in onore di Nino Besozzi con «L'ex alunno» di Mosca. Nell'intervallo tra il secondo e il terzo atto il seratante dirà: «Per voi triestini».

Il Quartetto Simini al Circolo Cantieri

Questa sera, alle 20.45, nella sala del Circolo Cantieri di via San Francesco, si svolgerà l'annunciato concerto lirico-strumentale sostenuto dal Quartetto Simini (primo violino Mario Simini, secondo violino Mario Repini, viola Fernando Ferretti, violoncello Guerrino Bisiani) e dai cantanti Laura Cozzi, Erminio Grazioli ed Eno Mucchiutti. Saranno eseguite musiche di Boccherini, Donizetti, Giordano, Mozart, Puccini, Ciaikowsky, Turina e Verdi. Al piano siederà il maestro Pino Trost.

Prezzi popolarissimi per il concerto dell'ENAL

Oggi alle 11, presso gli sportelli dell'ENAL in via Mazzini 32, ha inizio la vendita dei biglietti per il primo grande concerto popolare che l'Orchestra filarmonica triestina terrà domenica mattina al Verdi, sotto la direzione del maestro Cesare Barison. Il programma comprende musiche di Rossini, Beethoven, Wagner e Weber. Per questa manifestazione, la prima di una serie dedicata ai lavoratori, sono stati fissati prezzi popolarissimi: platea e palchi (compreso il posto numerato) lire 150; galleria lire 100; loggione lire 50. Per i lavoratori che fanno capo a circoli e organizzazioni è stato riservato un certo numero di biglietti, per cui gli interessati sono invitati a rivolgersi per il ritiro ai rispettivi sodalizi.

ALLA SOCIETA' DEI CONCERTI

Musiche di Bach interpretate da F. Vignanelli

Dai corali di Bach deriva il senso della serenità e della purezza. Una purezza che più che avere in noi riceviamo quale grazia in virtù del perdono. Per questo essa è così umile, dimessa, e invita alla preghiera del ringraziamento, a dimostrare la gratitudine per tale inestimabile dono. E vi è in essi l'amarezza per aver peccato e l'intima gioia per la misericordiosa redenzione. La luce dell'empireo, la sovrana gloria di Dio è espressa nelle forme monumentali delle fantasie e fughe, nei preludi e nelle passacaglie. E qui v'è lo splendore della luce trasfigurante, il senso dell'eternità che trascende l'umana comprensione.

Interprete di tale immacolato, possente misticismo è stato l'organista Ferruccio Vignanelli, insegnante dell'Istituto pontificio di musica sacra. Le sue interpretazioni non avrebbero potuto essere più fulgenti, tale è la sua altissima musicalità e l'eccezionale dominio tecnico dello strumento. Felicissimo nella scelta dei registri, impeccabile nelle legature e nell'o equilibrio ritmico, esemplarmente chiaro nel riferire la chiarezza del discorso, snodantesi in un periodare dalle più complesse figurazioni, Ferruccio Vignanelli ha rievocato il sublime incantesimo dello eccelso spirito bachiano.

Non ci sono stati applausi giacchè il concerto si è svolto in una chiesa, e così l'incanto ha potuto protrarsi ininterrotto per tutta la durata del programma. E ci avvolge ancora. Organizzato dalla Società dei concerti, il concerto è stato tenuto nella Cappella della Pia Casa dei poveri e vi è intervenuto numeroso pubblico.

Un concerto del pianista Nikita Magaloff

E' annunciato per il 2 maggio un concerto del celebre pianista Nikita Magaloff per il quale domattina s'inizierà la vendita dei biglietti

TEATRI E CINEMA

VERDI. 20.45: Serata in onore di N. Besozzi con «L'ex alunno» di Mosca.
EXCELSIOR 16.30: «La matadora» con Ester Williams, A. Tamiroff. E' un meraviglioso spettacolo in tecnicolore della Metro. Ult. ore 22.
ROSSETTI. 16.30: «Fate il vostro gioco» con Clark Gable, Alexis Smith. E' un film Metro.
FENICE. 16.30 (ult. 22): «I pirati di Monterey» con Maria Montez, Rod Cameron. E' un tecnicolore Universal.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): A grande richiesta ultimo giorno «Io ero un sposo di guerra» con C. Grant e A. Sheridan.

ALABARDA. 15: «Il cucciolo», eccezionale avvenimento artistico in tecnicolore con Gregory Peck, Jane Wyman e Claude Jarman jr. (Metro).
GARIBALDI. 15: «La città dei diamanti» con David Farrar e Diana Dors. Un capolavoro «Eagle Lion» in prima visione.
IDEALE. 15.30: Un superspettacolo in tecnicolore «La bella della Jukon» con R. Scott
IMPERO 16: «La forza del destino» di G Verdi, con Tito Gobbi, Nelly Corradi e Gino Sinimberghi. E' un film Union.
ITALIA. 16: «Lo strano mister Jones», paradossale, irresistibile, con Red Skelton. Columbia.
VIALE. 15.30 «Sahara» con Humphrey Bogart. Domani «Bellezze in cielo» il più divertente e grandioso tecnicolore con Rita Hayworth
VITTORIO VENETO. 16: «Passo falso» con William Powell, Shelly Winters. Prima visione. Universal.
ADUA. 16: «Odio implacabile» RKO e «Il cavaliere dell'uragano» con Fuzzi. Prima visione.
ARMONIA. 15.30: «Corrida messicana» con Gianni e Pinotto. Sulla scena nuova grande rivista Angelino.
AZZURRO. 15: «La storia del generale Custer» con E. Flynn, O. De Havilland. Colosso Warner
BELVEDERE. 16: «I migliori anni della nostra vita» con M. Loy, F. March e A. Andrews. Capolavoro Samuel Goldwyn.
FERR. S. VITO. 16: «Il romanzo di una vita» con S. Tracy. Ult. giorno.
LUMIERE. 15.30: «Il canto del deserto» con D. Morgan in tecnicolore.
CINEMA DEL MARE. 16 «Il cavallino alato» cartone animato a lungo metraggio, a colori; spettacolo divertentissimo per grandi e piccini. I p. L. 80, II p. L. 60. Prima visione.
MARCONI. 15.30: «L'ostaggio» un capolavoro Warner Bros con E. Flynn.
MASSIMO. 16: «I trafficanti» con C. Gable, D. Kerr e A. Gardner.
NOVO CINE. 16: «Così scura è la notte». Un fortissimo giallo Columbia. Domani: «Bellezze in cielo» magia della musica e del colore, con Rita Hayworth.
ODEON. 16: «Il mulino del Po» con Carla Del Poggio e Jacques Sermas. Lux Film
RADIO. 15.30: «Notti d'oriente» un meraviglioso film in tecnicolore con Cornel Wilde e Evelyn Keyes.
SAVONA. 15: «Alì Babà e i 40 ladroni», il gigante dei tecnicolor, con Maria Montez e John Hall.
VENEZIA. «Duello col pirata nero» e «L'ultimo King Kong». Primo posto lire 60, secondo posto lire 50.
VITTORIA. 16: «La donna della città» con Claire Trevor, Albert Dekkar.

ORGANIZZATA DAL «GIORNALE» E DALLE «ULTIME»

DOMANI PARTE LA GITA per la Fiera di Milano e il Garda

Stanno per chiudersi le iscrizioni alla gita organizzata dal nostro giornale e dalle «Ultime Notizie» in collaborazione con l'U.T.A.T. e che partirà domani pomeriggio alla volta di Milano per la visita alla Fiera campionaria e proseguirà, lunedì, alla volta del Garda, per il giro turistico del Lago e la visita al Vittoriale. Sono disponibili ancora pochi posti ed è facile prevedere che già nell'odierna mattinata verranno esauriti.

Ripetiamo ancora il programma della gita, che l'U.T.A.T. ha predisposto con felice scelta d'itinerario e di tempo, in quanto sono state utilizzate le due festività di domenica e di lunedì per facilitare la partecipazione ai lavoratori. La partenza da Trieste avverrà domani alle ore 13 con arrivo alle 20 a Gardone, dove è stato predisposto per il pernottamento dei gitanti. Domenica mattina i gitanti raggiungeranno Milano, direttamente alla Fiera che potranno visitare dalle ore 10 alle 18. Alle 18.15, i gitanti ripartiranno da Milano per rientare a Gardone dove in serata potranno partecipare ai festeggiamenti danzanti colà organizzati. Lunedì, Primo Maggio, alle ore 9 sarà possibile visitare il Vittoriale, quindi verrà effettuato il giro turistico del Lago, toccando Gargnano, Limone, Riva, Torbole. Da quest'ultima località, nel pomeriggio, verrà iniziato il viaggio di ritorno attraverso Malcesine, S. Vigilio, Peschiera, Verona, Treviso, Udine. Il rientro a Trieste è previsto per le ore 23.30 di lunedì.

La quota di partecipazione, comprendente il viaggio, l'ingresso alla Fiera, due pernottamenti in albergo, tre pranzi, tre colazioni e l'assistenza di un accompagnatore, è stato fissato in lire 10.800. Le iscrizioni vanno effettuate presso gli uffici U.T.A.T., via Imbriani 11 e presso la sala pubblicitaria della Galleria Protti 2.

Visite dei reduci al Villaggio del Fanciullo

Dato il successo della visita al Villaggio del Fanciullo effettuata domenica scorsa, la Sezione ricreativa dell'Associazione nazionale reduci dalla prigionia ha pensato di far cosa grata ai propri iscritti replicando tale visita anche domenica prossima. In tal modo anche coloro che a causa del maltempo non hanno potuto ammirare la perfetta organizzazione della bella istituzione, avranno l'occasione di rendersi conto quanto l'Opera Villaggio del Fanciullo, nonostante la scarsezza di mezzi, ha saputo fare per i piccoli diseredati.

Tutti coloro, reduci e familiari, che vogliono partecipare alla visita sono pregati di dare la loro adesione nella sede di via Brunner 7.

✝

Per l'onore, per la salvezza della loro Trieste che avevano solennemente promesso di difendere, trovarono piombo, martirio, morte:

Andretti Livio
Berti Luigi
Bernes Ovidio
Bonifacio Eddo
Buri Francesco
Buzzai Federico
Calcina Giuseppe
Cortellino Angelo
De Dolcetti Giulio
Del Negro Oliviero
De Nittis Matteo
Fonda Savio Sergio
Lauri Fabio
Manli Luciano
Marcovich Antonio
Mineo Bruno
Montanari Stelio
Morgan Tullio
Messerotti Antonio
Nalion Giovanni
Pauluzzi Antonio
Petrocelli Pietro
Pezzoli Aligi
Radin Lino
Rasi Fabio
Rea Romano
Rasem Nello
Redivo Mario
Spaventi Aldo
Sustersich Daniele
Svozil Aldo
Trevisan Giovanni

I superstiti compagni d'arme della Guardia Civica, nel quinto anniversario del sacrificio, li ricordano insieme ai trenta deportati dei quali attendono ancora il ritorno.

Domani 29 aprile 1950 alle ore 8, nella chiesa di S. Antonio Nuovo, verrà celebrata una Messa in suffragio.

✝ Dopo lungo soffrire, munita dei conforti religiosi e della benedizione del S. Padre, ha chiuso la sua vita interamente dedicata alla famiglia

Anna ved. Fabbro

lasciando nel dolore i suoi figli OLGA, BICE, MARIO, GABRIELLA in BOCCASINI, ALBA, prof. MARIA, ALBERTO e MERCEDE ved. MILLEVOI e i parenti tutti.

L'annuncio viene dato a tumulazione avvenuta.

La famiglia esprime la sua commossa riconoscenza al dott. V. Cante per le sapienti e amorevoli cure prodigate all'adorata Estinta, e alle buone suore Rita e Olimpia per la loro paziente e affettuosa assistenza.

Famiglia FABBRO

Trieste, 28 aprile 1950.

✝ Munito dei conforti religiosi si spense dopo lunghe sofferenze

Giovanni De Cecco

L'addolorata CONSORTE, il FRATELLO, la SORELLA ed i parenti tutti ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi, 28 corr., alle ore 10, partendo dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Nel contempo ringraziano il Prim. dott. Slavich e dott. Caravetta, i medici ed il personale tutto della III divisione medica e II chirurgica per le premurose cure prestate al caro Estinto.

Trieste, 28 aprile 1950.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

✝ Dopo lunghe sofferenze, munita dei conforti religiosi spirava il 27 corr.

Valeria Sacchi

Ne dànno il triste annuncio i GENITORI, le SORELLE, il FRATELLO ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno il 29 corr., alle ore 12, partendo dall'Ospedale maggiore.

✝ Il giorno 24 corr. si è spenta

Onorina Onestinghel
ved. FANTONI

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio le congiunte famiglie FANTONI, ONESTINGHEL, CIACCHI, MARTINEZ e NICOLUSSI.

Trieste, 28 aprile 1950.

✝ Il 25 corr. rese l'anima a Dio

Maria Lorenzini
di anni 90, profuga da Zara

A tumulazione avvenuta ne dànno il doloroso annuncio i figli ICILIO, MERCEDES, EVARISTO, EGIDIO, BRUNO, FERNANDO, le NUORE, i NIPOTI e PRONIPOTI.

Ringraziamo con cuore commosso tutti coloro che resero omaggio alla nostra adorata

Alferia

Al prof. dott. Slavich, al dott. Zoppolato, a tutto il personale della III medica, esprimiamo la nostra riconoscenza per le cure prestatele.

Famiglie: SERTI, OGRIN-CASALE, ALFIERI

La FIGLIA e il GENERO di

Maria ved. Griznik

ringraziano dal profondo del cuore quanti resero l'estremo omaggio alla loro adorata Mamma.

La S. Messa di suffragio verrà celebrata nella Chiesa di via del Ronco il 23 maggio alle ore 6.30.

Nel trigesimo della morte del nostro amato

Antonio Sors

i CONGIUNTI lo ricordano sempre. Sabato, 29 corr., alle ore 8.30, verrà celebrata una Santa Messa nella Chiesa del Cimitero di S. Anna.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione
LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:
MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
MILANO celere giornaliera ore 21.
GENOVA - Giornaliera ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA, PADOVA } corse giornaliere
BOLOGNA ore 6.30 feriale ore 14.30 domenicale.
UDINE - Giornaliera ore 7.30.
TRICESIMO - GEMONA - SAPPADA, BRUNICO: giornaliera, ore 6.15.
TRENTO, BOLZANO MERANO - Giornaliera feriale.

GITE DOMENICALI
SELLA NEVEA ore 5.30.
TARCENTO - LAGO DI CAVAZZO ore 7.30.
TRICESIMO, GEMONA, SAPPADA ore 6.15.

AUTOLINEE PER L' AUSTRIA
GRAZ via Villaco - KLAGENFURT mercoledì.
VILLACO - ZANZEL martedì, giovedì, sabato (mattina, pomeriggio).

Prenotazioni:
CIT PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 47-93, 47-96

Per le nozze d'oro di VISINTINI ADELE e GIOVANNI le figlie, i generi, i nipoti, la sorella, il cognato anche a nome dei congiunti che trovansi in Nuova Zelanda e Brasile augurano ogni felicità.
Trieste, 28 aprile 1900-1950

LILIANA e FERRUCCIO MINIUSSI da Vermegliano non potendo farlo personalmente, ringraziano sentitamente tutte le gentili persone che parteciparono alle loro nozze.

PER LA CRESIMA CAVALLAR

AL POLITEAMA ROSSETTI
Mercoledì 3 maggio, ore 21
DEBUTTO DELLA COMPAGNIA MACARIO
con la super rivista in 2 tempi:
«LA BISBETICA... SOGNATA»
Prenotazione dei posti: BIGLIETTERIA CENTRALE Galleria Protti, telefono 6372

Dott. R. JUNGO
MEDICO-CHIRURGO-DENTISTA
Eseguisce lavori in porcellana - resina - oro e acciaio. — Protesi con palati invisibili — Riparazioni dentiere in giornata. Riceve ore 10-12.30 e 15-19 - Via Torrebianca 43

Dott. ETTORE BETTIN
MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Dott. UGO CIOLI
V.le XX Settembre 20-III Tel. 96384
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 74-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE - VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 - festivi 10-12
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II
Telefono 96336

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
Via Cicerone 11 - Telefono 34-19

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve: IV piano: ore 11.30-14; 16.30-18: 19.30-20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 25278

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

APERITIVO APEROL
POCO ALCOOLICO - REGOLATORE DELLA DIGESTIONE
BARBIERI PADOVA

Il primo attivista

Annunziatore di Cesare e di Pompeo sul teatro della guerra civile, Clodio è il primo a riempire di sangue la scena delle competizioni fra cittadini romani. «E il Foro — dice con orrore Dione — dovette essere lavato». Benchè non siano macchie che si lavano, il sangue non è solubile che nel sangue; e i primi a far testo nella storia sono i pessimi esempi. La figura di questo attivista e creatore di formazioni paramilitari è dunque di una sconsolante attualità. Il problema che egli trattò con le coltellate (e non certo per risolverlo: aveva altre gatte da pelare) oggi s'affronta col mitra e col tritolo e, purtroppo, le innovazioni della nostra alla sua tecnica non si contano, siamo diventati spaventosamente bravi: ma il nocciolo resta sempre quello, la libertà, intorno alla quale si combatte da millenni, col risultato che ogni volta, presto o tardi, compare un Clodio a tagliare i nodi con la spada.

Catilina, che gli fu maestro, appartiene ad una categoria diversa, la congiura; e troppo diverso è il caso di Silla. Tanto più che la sua levatura fu usuale, nel tempo che lo vide fiorire e di cui ebbe tutte le magagne. Nulla d'eccezionale in quest'uomo d'eccezione, che ben poco aveva da insegnare ai contemporanei, e non li superava che in insolenza; ma l'invenzione del metodo della guerra civile cittadina, della tecnica del colpo di stato — che altri fece per lui — fu sua, il creatore delle squadre d'azione, dei fasci di combattimento, degli arditi del popolo è lui, Clodio. Curioso che, con tante cronache e carteggi rimasti di quegli anni, di cui conosciamo con capillare minuzia eventi e uomini giorno per giorno, ora per ora, nessuno ci abbia tramandato il nome di battaglia della squadraccia clodiana. Ma più curioso ancora che in una città dove non esistevano forze di polizia e nella quale gli eserciti in armi non entravano che per il trionfo, dopodichè venivano immediatamente sciolti e licenziati, l'idea di organizzare la violenza di parte su un piano e con un metodo paramilitare non fosse, prima, mai venuta a nessuno; bastando a tenere in rispetto le fazioni la maestà di pochi littori che procedevano i magistrati.

Clodio non era che uno squattrinato ambizioso e un giovane dissoluto fra una turba di debosciati carichi di debiti e di arrivisti senza scrupoli quando fece il colpo che lo impose all'attenzione delle classi dirigenti. Non si trattava, per il momento, che di uno scandalo religioso e mondano; ma di tanta audacia da dare un'idea esatta della imperterrita sfacciataggine del tipo.

Nell'autunno del 62, nella dimora privata di Cesare, allora Pontefice Massimo, si celebrava con l'intervento delle Vestali e delle sole donne della casa, il mistero della Dea Bona. Nessun uomo, fosse anche stato Console o Pontefice, poteva senza macchiarsi di sacrilegio passare la notte sotto il tetto del luogo. Lo scandalo salì alle stelle allorchè Aurelia, madre di Cesare, scoprì fra le officianti, travestito da suonatrice d'arpa, un giovane della casa dei Claudii, uno dei tanti libertini della nuova generazione patrizia, noto fra l'altro negli ambienti mondani come assiduo corteggiatore di Pompeja, moglie di Cesare. Per molte settimane non si parlò d'altro a Roma, ma forse più della sfrontata impudenza di Clodio interessava il dubbio se Pompeja gli fosse stata complice per introdurlo in casa; e Cesare (per ripetere ciò che tutti sanno) troncò il nodo ripudiando la consorte con le celebri parole, che nemmeno l'ombra di un sospetto doveva sfiorare la moglie di Cesare.

Di nobilissima prosapia, cognato di Lucullo, sotto il quale aveva servito in Asia (servito a modo suo, tentando di ammutinargli contro l'esercito) il giovane sacrilego non fu rispettoso nemmeno della propria nobiltà, scatenando di lì a poco lo scandalo numero due, col rinunziare ostentatamente all'origine patrizia: adottato da un plebeo e trasformato popolarescamente in Clodio il nome gentilizio dei Claudii, forse il più bel nome di Roma, il rinnegato cercherà d'ora innanzi fortuna e fama come arruffapopolo, con una demagogia di cui gli rimase la palma per quasi due millennii, fino alla rivoluzione bolscevica.

Tale fu il terrore che seppe spargere intorno a sè con le sue braverie e spedizioni punitive che il Foro divenne il luogo più micidiale dell'Urbe: nemmeno Pompeo che pure, fresco del trionfo contro i pirati, aveva un prestigio non inferiore a quello di Napoleone dopo la campagna d'Italia, non fu più sicuro dai suoi attentati e scese a patti con l'ammazzasette. Una sconfinata popolarità e l'immunità tribunizia gli avevano intanto aperto, insieme con quella degli onori, la via all'agognata ricchezza. Pagati alfine i debiti, per la prima volta non gli occorreva farne dei nuovi. Anche il denaro era diventato facile. Gliene arrivava a profusione dai tirannelli d'Asia che sapevano valutare l'appoggio di un tanto patrono nell'Urbe; gliene affluiva dall'Urbe stessa. Foraggiato per timore da Crasso e da Lucullo (anche questa non è nuova dunque, che gli industriali finanzino i comunisti), Clodio non ha più ritegno. E' diventato pericoloso opporglisi. Con una votazione tartufesca, che di libero non aveva nemmeno il sembiante, il Tribunale Speciale lo assolve dall'accusa di essere stato uno dei catilinarii. Non si può più colpire con l'arma della legge un uomo che dispone di armi meno simboliche. Sono le sue squadracce, indirettamente, a dettar legge.

E comincia, per tacere il rimanente, l'azione politica più audace ed infame: il bando ottenuto o estorto da Clodio contro Cicerone, citato in giudizio per avere senza regolare processo condannato dei cittadini romani, implicati nella congiura di Catilina. Non valse al console prudentissimo, all'oratore principe, essere stato pochi mesi innanzi acclamato padre della Patria e salvatore della Repubblica. Da un giorno all'altro intorno a quella fronte sovrana gli allori catilinarii si mutano in amara corona di spine. Ecco il più illustre uomo di Roma spogliato d'ogni avere e diritto, cacciato come un traditore sulla via dell'esilio: nefandezza che ancora grida vendetta.

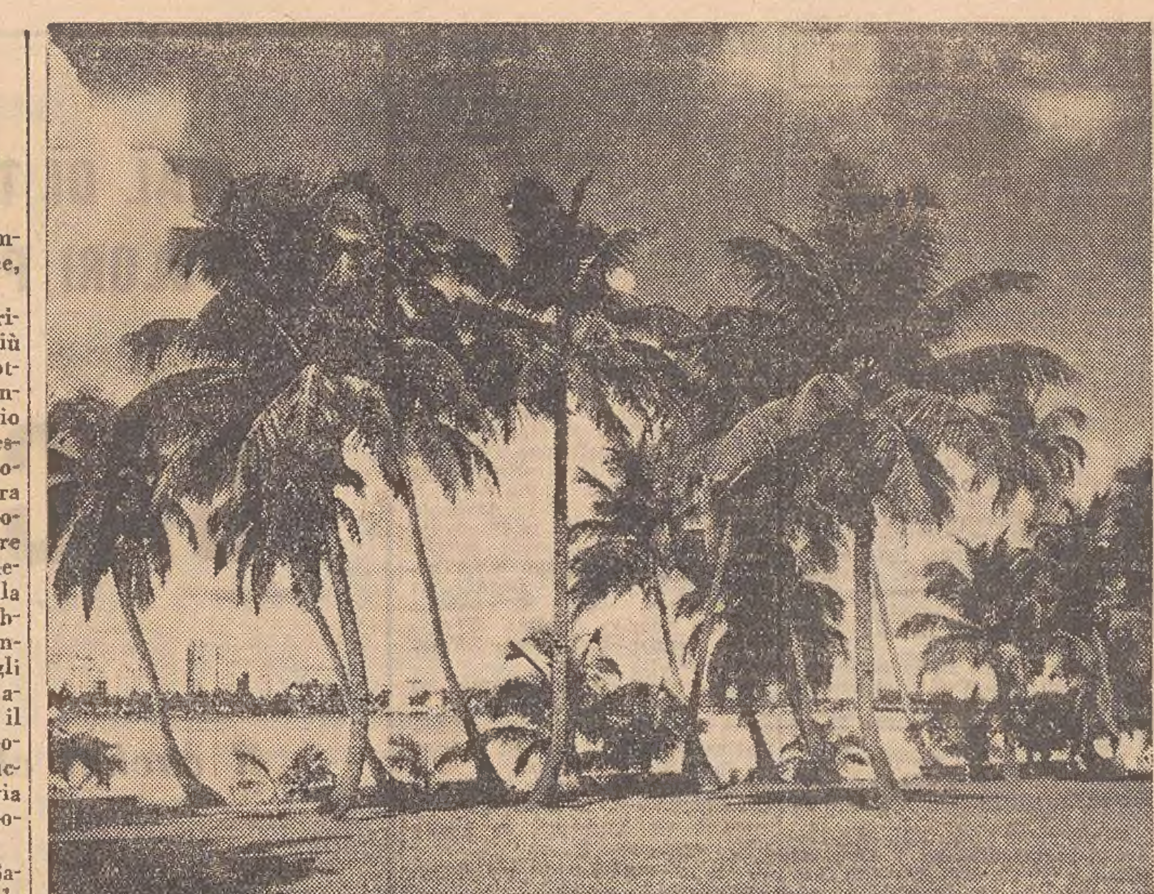
E la vendetta non tardò. Sarebbe stato prodigioso che le violenze di Clodio, benchè senza esempio a Roma, non avessero suscitato dalle fazioni avverse, simili e maggiori violenze, che il patriziato non avesse risposto con le armi alle armi e il Governo (se questo termine ha un senso in quei giorni di suprema anarchia) si fosse lasciato sopraffare dalla piazza senza opporre sangue a sangue. Milone, tribuno del popolo di parte pompejana, dopo essersi invano provato a combattere sul terreno legale l'intollerabile soverchieria di Clodio, passò decisamente all'azione organizzando a sua volta altre bande, con schiavi e gladiatori, e con quelle scese in piazza; con tanta fortuna che in breve la violenza clodiana fu contenuta e il mestatore ridotto, almeno su quel terreno, all'impotenza.

La vittoria fu salutata a Roma con giubilo; ma un funesto principio s'era affermato con quella vittoria, e l'ombra se ne proietta a distanza di millennii, coi suoi sanguigni riflessi. Ben triste vittoria. Rapida e improvvisa fu la fine di Clodio. La sera del 20 gennaio del 52 sulla via Appia, a un miglio da Boville, dove Clodio possedeva una villa, si incontrarono casualmente Clodio e Milone, ciascuno circondato dalla sua guardia del corpo. Poca gente, da una come dall'altra parte; ma la zuffa fu immediata e terribile. Clodio, ferito, cercò scampo nella fuga; rifugiatosi in villa e facilmente scoperto, gli inseguitori lo finirono.

La salma, portata ed esposta a Roma, sotto il portico o colonnato del Senato, attirò una moltitudine di popolo infinita. E Clodio mostrò di saper suscitare in morte maggiori tumulti che in vita. La piazza inferocita reagì all'assassinio del suo capo con dimostrazioni e tumulti che tennero sospesa e terrorizzata la città per molte ore. Infine la turba, assalita la Curia ne asportò tutto ciò che c'era d'asportabile, e, fatto tumultuariamente un cumulo d'ogni cosa, dette fuoco alla pira — tavole archivi seggi e suppellettili — provocando un incendio pauroso tanto che le fiamme distrussero, insieme con l'edificio del Senato, molti caseggiati vicini.

Ancora durava il fuoco e la moltitudine corse in tumulto, per bruciarla, alla casa di Milone, che non era rientrato a Roma. Ma subito da quella casa, o piuttosto caserma, uscirono in armi, in atto deciso, le squadre. La folla, come usa, si squagliò.

PIETRO SOLARI



GRATTACIELI FRA LE PALME A MIAMI (FLORIDA)

Nikos Kazantzaki Omero numero due

La sua Odissea conta 33.333 versi di 17 piedi - Appassionata ammirazione per la cultura italiana - Il ritiro tra gli ulivi

Cap d'Antibes, aprile

Ho scovato Nikos Kazantzaki a Cap d'Antibes, in una rosea villa seminascosta tra gli ulivi. A somiglianza della villa anch'egli, dopo di essere entrato nella zuffa politica greca e di aver cercato nel '46, come presidente del partito socialista prima, come ministro poi, di placare gli animi che vi si dilaniavano; dopo di aver diretto a Parigi l'ufficio della traduzione dei classici dell'Unesco, s'è ritirato dal mondo, scegliendo come cella un angolo di paradiso.

Annidato nella torretta dove regna profondo uno dei beni più inafferrabili dell'epoca, il silenzio, egli s'è ridato alla sua attività poetica e filosofica. E' ciò ch'egli preferisce, e credo che ricorrerebbe volentieri ad una superstizione giovanile: quella che, trovandosi a Firenze e sentendosi profondamente felice, impiegava per placare gli Dei ch'egli, da buon greco, crede gelosi. Infilava cioè, anzichè le scarpe nuove fiammanti comperate a misura del suo piede, delle scarpe tanto strette che lo facevano camminare ballando dal dolore.

Kazantzaki è nato a Candia. Sapeva appena leggere il greco, che un padre cappuccino gl'insegnò l'italiano, servendosi di Dante come abbecedario. Il nostro sommo poeta fu dunque uno dei suoi primi amori. Gli è rimasto sempre fedele e, quando parte, il suo primo movimento è quello di mettersi in tasca una piccola edizione Hoepli della Divina Commedia, da lui battezzata: «il compagno di viaggio». Ma ha fatto di più: ha tradotto la Divina Commedia in greco, in versi endecasillabi, che hanno lo stesso ritmo dell'originale.

Ha tradotto anche l'«Iliade» di Omero e il «Faust» di Goethe in versi; e «Così parlò Zaratoustra» di Nietzsche in prosa. Quando gli domando come ha potuto trovare il tempo per opere di così vasta mole, Kazantzaki mi risponde sorridendo: «Non occupandomi mai dei fatti degli altri ed attenendomi alle cose essenziali della vita». E, per colpirmi, mi mette davanti un volume immenso che credo pesi 5 chili: è la sua «Odissea», che comincia dove finisce quella d'Omero e che conta 33.333 versi di 17 piedi!

Nei primi anni del secolo, quando si laureò brillantemente all'Università di Atene, il padre gli offrì un dono prezioso e intelligente: due anni di vita libera, in un paese di sua scelta. Furono i due anni più belli della sua vita, ch'egli si centellinò percorrendo l'Italia a piedi. Ebbe così modo di conoscere il nostro Paese nella sua essenza più profonda, fermandosi nelle piccole città, che egli preferisce perchè più piene di carattere, e chiedendo ospitalità nei casolari isolati delle campagne.

Quando parla di quegli anni, il viso di Kazantzaki — «viso di legno lavorato e sofferente», com'egli dice di quello di Panait Istrati — si illumina. L'Italia era per lui tutto; nient'altro esisteva all'infuori della terra che gli rivelava la bellezza; ed egli la guardava con occhi d'innamorato.

Era ad Assisi, ospite della contessa Enrichetta Pucci che abitava in un vecchio e vasto palazzo di faccia a Santa Chiara. La contessa aveva allora 80 anni e serbava le tracce di una grande bellezza. Era rimasta vedova a 20 anni. Si affezionò profondamente al giovane che degli amici le avevano raccomandato.

Quando, dopo tre mesi di soggiorno, Kazantzaki lasciò Assisi, la contessa Pucci gli fece promettere che sarebbe tornato due anni dopo, nel 700.o anniversario della morte di San Francesco. Era il 3 ottobre; due anni dopo Kazantzaki si trovava in Ispagna, quando ad un tratto si ricordò dell'appuntamento. Non sapeva se la signora fosse viva o morta. Arrivando alla stazione d'Assisi, comperò dei fiori e si presentò al palazzo. La stessa Ermelinda venne ad aprirgli e gli disse soltanto: «La contessa l'aspetta». La signora era a letto, tanto ammalata da non potersi muovere; ma era ben pettinata e incipriata e l'aspettava. Fecero colazione assieme e sulle uova c'erano scritti i loro nomi.

E allora Kazantzaki, che tante volte aveva parlato con Joerghensen del Poverello d'Assisi da ambedue venerato, rivide la scena del pranzo di S. Francesco e S. Chiara. Questa chiedeva spesso al Santo di venire a pranzo al convento, ma egli opponeva sempre un rifiuto. Un giorno disse, prendendo in mano un ramo spinoso: «Se queste spine fioriranno, verrò». E il ramo si coprì di bianchi fiori. Francesco si sedette dunque a tavola tra le sorelle, con Santa Chiara di faccia, e cominciò a parlare. E i religiosi che vivevano accanto accorsero, dicendo di aver visto delle lingue di fuoco. Al che S. Chiara, additando il frate, rispose: «Sono le sue parole che infiammano».

Capisco che ricorda quel periodo con piacere e insisto perchè continui a parlarmene. S'era fermato a lungo a Padova, perchè non si saziava mai di contemplare gli affreschi di Giotto, che è il suo pittore preferito. Vede in lui e in S. Francesco i due più grandi uomini dell'Italia. Quelli del Rinascimento ebbero maggiori possibilità di sviluppare le idee già sbocciate in loro. Primavera ed estate!

A Firenze abitava in Piazza S. Marco, presso tre vecchie zitelle di 70-72-75 anni, dalle forme esuberanti e dai grossi seni sporgenti che, sul mezzogiorno, schizzavano dalle tre finestre prospicienti sulla piazza, nell'attesa dell'ospite. Tutte e tre lo amavano con l'affetto che si porta al padre, al marito, al figlio uniti nella stessa persona, e non potevano sopportare l'idea che l'atmosfera erotica da lui emanata si sarebbe evaporata con la sua partenza.

La stessa atmosfera amorosa fece dormir bene una vecchia contadina in un piccolo villaggio sperduto. Era una sera piovosa e il nostro Kazantzaki vi arrivava stanco e affamato. Nel fondo di una stanza buia, un fuoco ardeva in un caminetto e accanto, su di un panchetto, era seduta una brutta vecchia, con una verruca pelosa in faccia. Kazantzaki le si sedette accanto senza parlare e lei non disse nulla. Quando la zuppa di fagioli che cuoceva sul fuoco fu pronta, essa pose due scodelle sul tavolo e versò del vino in due bicchieri. Sempre senza aprir bocca, preparò due letti sulle assi accanto al muro, uno per sè e uno per il giovane. Fu soltanto dopo la colazione del mattino che Kazantzaki, pronto a partire, si decise a chiedere quanto le doveva. Al che essa rispose di non voler nulla, perchè gli era debitrice della prima notte di riposo dacchè il marito le era morto.

Nell'«Alexis Zorba», l'unico romanzo di Kazantzaki che ho potuto leggere perchè tradotto in francese, ritrovo il pellegrino d'Italia trasportato nell'isola di Creta. Questo bellissimo libro, che ha il potere di dare dei momenti di gioia in una concezione sana dell'universo, ha tre protagonisti:

Alexis Zorba, uomo primitivo, pensatore allo stato bruto, che guarda ogni cosa come se la vedesse per la prima volta, che non si sazia mai di vivere, di godere il meraviglioso e misterioso mondo che lo circonda.

L'autore che, avendolo incontrato al Pireo, se lo associa in una piccola impresa mineraria nell'isola di Creta, e lo segue nella sua vita intensamente vissuta, con occhio meravigliato e tentato.

La Grecia che è parte essenziale del racconto, con la sua bellezza i suoi costumi, le sue cerimonie che ricordano l'antichità.

Le pagine che si seguono con interesse crescente sono piene di dolcezza, d'armonia, di profonda e delicata tenerezza, di umana poesia.

L'autore, che ha studiato filosofia con Bergson, cerca di risolvere il problema eterno dell'uomo, e il suo libro è come «un fiore di campo con una goccia di miele nel cuore», dove i lettori possono andare suggendo alla ricerca di verità consolanti.

Kazantzaki ha scritto molti altri romanzi; ben 15 opere teatrali in versi e in prosa; trattati su Bergson, Nietzsche e la filosofia; libri di viaggio su Paesi da lui visitati, come la Spagna, la Russia, l'Egitto, l'Inghilterra, la Cina, il Giappone. Molti suoi libri sono stati tradotti in inglese, olandese, spagnolo, svedese.

Mentre attraverso con lui il giardino dove i germogli si gonfiano già al primo soffio della primavera, pronti a lanciarsi verso la luce, mi domando come mai nessuno abbia pensato a tradurre l'Alexis Zorba in italiano. La nostra letteratura guadagnerebbe nel conoscere questo scrittore d'una rara intelligenza unita ad una cultura profonda, che è indubbiamente uno dei migliori autori greci viventi.

N. d. T.

FATICOSA ASCESA NEL REPENTINO TRAMONTO PALESTINESE

UNA CATTEDRALE DI LUCE sulla cima del Monte Tabor

Corre sulle balze il pretino di Courmayer - Lontano, il Grand'Hermon scintilla di ghiaccio eterno - Inghiottito dalle tenebre lo sbuffante avvocato di Buenos Ayres

Caifa, aprile

Il Monte Tabor è una gobba. La valle un giorno si è messa giù, ha incarnato la schiena e il Tabor è sorto così. Greve e massiccio, pietre sopra pietre, s'innalza a seicento metri sulla pianura di Esdrelon, a 560 sul livello del Mediterraneo. E' senza un albero e senza una casa. Nulla che addolcisca le sue larghe pendici. I campi di grano gli arrivano fino ai piedi e si fermano in tempo. Poi incominciano le pietre, i cardi, la sterpaglia. Gialli, lividi o rossicci, a seconda di come guarda il cielo. E nasce il monte, adagio, meno adagio, di pietra in pietra, di balza in balza, uguale nel montare, senza una valletta, un riposo, un respiro. La valle, intorno, sembra inchinarsi. Regge allo sguardo solo il grand'Hermon, lontano, scintillante di ghiacci eterni.

Sono arrivato ai piedi del Tabor uno di questi pomeriggi, che saranno state le sedici e minuti. Il sole era bello e limpido, ridevano le verdi pianure piene di promesse e ridevano gli amici che sarebbero venuti sul Tabor con me, certamente di corsa, certamente di piede leggero, come si pensa di poter camminare nei meriggi di primavera. Lo guardammo, prima. Altare. Montagna di Dio o «Giabul el Tur», come la chiamano gli arabi, il Tabor non era montagna da spaventarci. E' una gran gobba, dico, e si poteva prendere benissimo d'infilata, in linea retta, come salire una comoda e lenta scala di quelle che si costruivano una volta. Eravamo in dieci o quindici, c'erano due donne, un frate, un vecchio avvocato di Buenos Ayres, piccolo e bianco. Altri compagni di viaggio proseguivano per Caifa, dove li avremmo raggiunti la sera, e ci salutarono.

Prendemmo dunque a salire. Infilammo il Tabor di faccia, per far presto, salivamo come sarebbe salita una fucilata. Non era poi una grande impresa tale da far sì che quegli altri nostri compagni preferissero andare ad aspettarci a Caifa. Era un salire piuttosto tranquillo, solo che si badasse ai sassi, a questi terribili incredibili immancabili sassi che vanno da un capo all'altro della Palestina. Si chiacchierava, perfino, montando su. In montagna è buona norma non aprire il becco: salire e guardare, dicono gli Alpini. Ma noi potevamo benissimo discorrere del più e del meno, di come avremmo trovato l'albergo di Caifa, quella sera, di fotografie da far stampare e altre cosette da viaggiatori. Venivano su bene le donne, veniva su bene financo l'avvocatino di Buenos Ayres, col soprabito nero e il colletto inamidato. Figuratevi l'impresa. Il frate, poi, era letteralmente sparito alla nostra vista. Era partito a balzi, di sasso in sasso, voltandosi ogni tanto a farci un gesto, «Venite su», sembrava dirci guardandoci dall'alto. «Venite su». (Sul Tabor avrebbe trovato i suoi confratelli che non vedeva da oltre dieci anni. Sul Tabor avrebbe parlato in dialetto con gli altri frati di Verona, il dialetto dell'Adige, ed era giusto che volasse così).

Passi di danza

Ma qualcuno ancora era sparito, scaraventato su per la montagna di Dio. Un pretino sottile, dinoccolato, con un viso lungo e ossuto tutto bianco e rosso, un pretino con la sua umilissima sottana, che calzava due sandali neri quasi da frate, che sembrava uscito per fare quattro passi sul sagrato e invece era il Parroco di Courmayer, già ve ne parlai, era il Parroco di Courmayer che era venuto un momento a fare un salto in Terrasanta. Andare sul Tabor, per lui. Montare per seicento metri di dislivello. Scalare una gobba, sia pure santa, ma una gobba di quella fatta. Era partito come uno invitato a nozze. Era letteralmente scomparso alla vista di chicchessia, era corso su tenendosi le cocche della gonna, di qua e di là, e non era uno che saliva una montagna: era uno che metteva insieme una danza a passi lunghi. (Il Parroco di Courmayer che conosce il Monte Bianco come l'altar maggiore della sua chiesa).

Avevamo scarpe da passeggio, questo sì. Scarpette da ridere, con suolette sottili sottili che sui cardi, sulla ghiaietta, sulla faccia dei sassi slittavano un po'. Ma si saliva, nondimeno. Adagio, di cauto passo, ma si saliva. Si capisce che prendere un monte così, d'infilata, di petto, non è mai una cosa facile. Si trovavano certe balze più severe delle altre, qualcuno cominciava a farsi una bella slittata sulla ghiaia e l'avvocato di Buenos Ayres restava un po' indietro, col cappello nero in testa, col soprabito pure nero che aveva il bavero di velluto, con quel maledetto collo inamidato. Tant'è, si saliva. La fila si faceva lunga ma il Consigliere d'Ambasciata Pineros, ad esempio, dava sempre la mano a sua moglie, le dava la mano come in certi balli e quando mi voltavo a guardarli li vedevo sempre sorridenti. Andavano sul Tabor, sulla Montagna del Signore, e sorrideva soprattutto il loro cuore profondamente fedele, il loro buon cuore di columbiani.

Comunque, non c'era più da credere a quel che ci avevano detto. Che in un'ora e anche meno saremmo arrivati sul Tabor. Un'ora era passata o stava per passare e le scarpette da passeggio si dimostravano sempre più inadeguate. La montagna si faceva più severa, grovigli di rocce si paravano davanti a noi ad ogni passo, diradava la sterpaglia e le pietre prendevano tutto il posto. Chissà se i seicento metri del Tabor sono davvero soltanto seicento. La fila s'era allungata ancora, il nostro cuore si faceva grosso, le scarpe erano scarpe ridicolissime. Se mi voltavo i coniugi Pineros venivano sempre avanti tenendosi per mano come fidanzati di sera e sempre mi mandavano un sorriso, ma la montagna si raddrizzava, si ergeva, sembrava che si alzasse in piedi e la gobba diventava un muro.

Quando, improvvisamente, guardammo al sole, dietro a noi. Non era tardi, poteva essere passata appena un'ora ma il sole era disceso come a precipizio, stava ingolfandosi fra i monti lontani, era già rosso, e tutta la valle era rossa, la bella pianura senza case e senza comignoli era rossa, le stesse pietre che noi salivamo pian piano s'arrossavano, tutto correva verso la sera, la tenebra, la rapida sera di Palestina e se avessimo ben cercato già avremmo potuto scorgere, a guardar bene, la prima stella della sera. (Quaggiù il tramonto non è lento e quasi indugiante come da noi. Fuggito il sole, la notte è lì, pronta a calare. Già le sue nebbie azzurre si sono coricate leggiere sulla pianura).

Il monte si muove

E dov'era la cima? E dove era il Parroco di Courmayer? La montagna s'era fatta dritta, la montagna si raddrizzava passo passo come cosa viva, come se si svegliasse con l'annuncio della notte. La vedevamo muoversi, inarcarsi, farsi più alta, più dura, più difficile nelle pietre ora grandi e temibili per i nostri piedi disarmati, per il nostro cuore grosso, per le nostre mani nude che incominciavano a dipanare l'ombra azzurra della sera in cerca di appoggio. Il sole era disceso nel suo letto fra i monti lontani, la prima notte correva nella valle e c'erano o non c'erano le prime stelle? A Caifa, nel tepore dell'albergo sul Carmelo, i nostri amici ci aspettavano, freschi, allegri, con la barba fatta, con le mani profumate, bevevano un aperitivo, ascoltavano la radio e ci aspettavano. E la montagna di Dio si muoveva, ci veniva addosso, voleva buttarci giù. Mi voltai a guardare i miei compagni Pineros, e adesso si vedevano appena ma non si tenevano più per mano. Li chiamai, risposero, e dalle voci compresi che anch'essi avevano visto che la montagna si muoveva. Andavamo su adagio, ormai, con le nostre povere scarpe, con le nostre povere mani, le pietre diventavano vaghe e misteriose, i punti dove appoggiarsi erano quasi sempre inganni. E non avevo mai visto la notte correre così. Al mio paese la notte è benevola, ascolta tutti, ci pensa su tre volte e può accadere che certe sere ritardi un po', se proprio ne hai bisogno. Adesso, con le tenebre, coi soli — tre o quattro — su per il dorso del Tabor, che avremmo fatto?

Maglia di sassi

D'un tratto sentii la voce di Pineros. Era una voce piena di dolore. Che diceva? «L'avvocato non risponde», disse Pineros. L'avvocato piccolo, col colletto all'amido, più vicino ai settanta che ai sessanta, l'avvocato argentino che aveva la faccia di un bambino e che voleva vedere il Tabor a tutti i costi, dov'era? Non rispondeva. Era dentro la notte, in mezzo ai sassi fattisi neri, forse se ne stava seduto su uno di quei sassi, solo col suo cuore di bambino, senza dir niente, e chissà che avrebbe fatto.

La notte ne aveva già preso uno, dunque, nella sua maglia nera di sassi, e che cosa dovevamo sperare, noi? Il piede sbagliava sempre l'appoggio; la mano non trovava più nulla. E la montagna si raddrizzava, si raddrizzava sempre più, fino a quando ci avrebbe rovesciati. Vidi le stelle, chiare e limpide, in cima al monte. Volevo voltarmi e chiedere ai Pineros: «Ha chiamato un'altra volta l'avvocato? Che si fa?». Forse potevamo aver sbagliato strada, forse — senza che ce ne accorgessimo — potevamo anche aver modificata la direzione. Mi posi in ascolto, prima di chieder consiglio ai miei compagni columbiani. Non si udiva voce nè suono di passo. Allora mi voltai nella direzione dei due amici. E in quell'istante una voce dolce, calma, quelle voci dei sogni e delle apparizioni, sentii che mi diceva, a pochi passi: «Buonasera, sia lodato Gesù Cristo».

Era un francescano e la cima del Tabor era lì. Poche pietre. Pochi passi. Il Tabor era quello. «Buonasera», potemmo appena rispondere. E fu come se ci fossimo liberati dalla notte, una delle notti più nere e spaventose che io abbia mai vedute. «Pineros!», chiamai. Pineros era dietro di me, dava la mano alla sua sposa, sembravano ancora la figura di un ballo. Per la notte forse, siamo tutti bambini, piccoli e grandi. Il francescano sorrideva, aveva una bella barba bianca e si appoggiava a un grosso e ingenuo bastone da pastore. Quei bastoni in compagnia dei quali è così facile il cammino.

Il frate bianco

Vedemmo la bianca chiesa, irreale e fiabesca, lassù. Una cattedrale fatta di luce e di grazia in cima a un selvaggio monte. Il Francescano congiunse le mani sul petto e disse: «Gesù prese con sè Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello, e li menò in disparte sopra un alto monte. E fu dinanzi ad essi trasfigurato. E il suo volto era luminoso come il sole: e le sue vesti bianche come la neve. E a un tratto apparvero ad essi Mosè ed Elia, i quali discorrevano con lui. E Pietro prendendo la parola disse a Gesù: «Signore, buona cosa è per noi lo stare qui e se a te piace, facciamo qui tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia». Prima che egli finisse di dire, ecco che una nuvola risplendente li avvolse. Ed ecco dalla nuvola una voce che disse: «Questi è il Figliolo diletto, nel quale io mi sono compiaciuto: ascoltatelo». Udito ciò i discepoli caddero bocconi per terra ed ebbero gran timore. Ma Gesù si accostò ad essi, e li toccò, e disse loro: «Alzatevi, e non temete». E alzando gli occhi non videro nessuno, eccetto il solo Gesù».

Non disse altro il Francescano con la barba. E noi guardammo in alto, in cielo, le mille stelle bianche. Eravamo bambini sul Tabor, tratti in salvo dalla cattiva notte. L'avvocato di Buenos Ayres, già prigioniero tra i sassi, era stato portato indietro da un ufficiale ebreo e lo trovammo sulla strada di Caifa, più piccolo, col dolore negli occhi.

NANDO SAMPIETRO

TIPI ARABI DELLA CAMPAGNA PALESTINESE

Empirismo benefico

Le proprietà antibatteriche della carta bruciata - Ribattezzato «papirolo», il metodo caro agli agricoltori ucraini ha fatto il suo ingresso nella farmacologia - Potrebbero insegnarci qualcosa gli stregoni?

Un rotolo di comune carta da scrivere posto su un piatto di porcellana od un recipiente smaltato viene bruciato lentamente, poi le ceneri sono spazzate via: sulla superficie liscia resta un deposito brunastro che si solidifica rapidamente, e prima che la massa catramosa si raffreddi, essa viene accuratamente tolta e spalmata su piccole ferite, infezioni ed irritazioni cutanee. L'originale metodo di cura, praticato da secoli nei centri rurali ucraini, ha interessato recentemente un medico, il prof. D. N. Dumbadze, Direttore della Sezione dermopatica dell'Ospedale di Kiev, in giro d'ispezione per gli ambulatori della zona. Ritornato in sede, ricordando il rotolo di carta bruciato in sua presenza pensò di sperimentarne l'effettiva efficacia su alcuni ammalati ricoverati nel suo reparto, che incuriositi dal suo racconto, volontariamente si offrirono di diventare oggetto di questa singolare, ma innocua esperienza.

La massa catramosa venne così applicata in casi di eczemi cronici, di piodermiti, di psoriasi, e di lichen squamoso, fornendo insperati e rapidi risultati favorevoli. In un caso di piaga cronica, che da anni aveva resistito a tutti i trattamenti, il dermatologo applicò la cura in modo particolarmente energico, bruciando direttamente la carta sulla parte lesa e, constatando un miglioramento, ripetendo l'operazione per tre volte, ad intervalli di due giorni: al dodicesimo giorno dalla prima applicazione la piaga era in via di definitiva guarigione.

La direzione dell'Ospedale decise di sottoporre il deposito catramoso all'analisi chimica, e poco dopo il nuovo preparato, battezzato «papirolo», era pronto per fare il suo ingresso nella farmacologia ufficiale. L'esame della massa che si forma nella combustione di carta di qualità comune, ha rilevato la presenza di calcio, di carbonio, di zolfo e di acido silicico, mentre il deposito catramoso fornito da carta di qualità superiore contiene, inoltre, tracce di cromo, di manganese e di argento. Soluzioni alcooliche di «papirolo», sperimentate in vitro sulle colture di alcuni germi patogeni, hanno dimostrato di possedere un alto potere battericida, soprattutto nei riguardi del gruppo degli stafilococchi, mentre quelle acquose hanno anche proprietà sporicide.

Nel laboratorio chimico dell'Ospedale furono esaminate varie qualità di carta: le migliori fornirono un papirolo più difficilmente solubile, ma dotato di proprietà antibatteriche più spiccate. La distruzione dei germi e delle spore avviene in un periodo di tempo che va da un minimo di un'ora ad un massimo di ventiquattro ore, secondo il tipo di carta adoperata e la categoria dei germi. Per controllarne la stabilità, il nuovo medicamento venne lasciato per quattro settimane in recipienti aperti, alla temperatura ambientale, e quindi nuovamente provato contro le colture patogene: le sue proprietà risultarono inalterate.

Vi è un aspetto del nuovo preparato che merita una ulteriore indagine, in quanto ha rivelato di possedere un forte potere analgesico nel mal di denti, fatto questo che fa presumere che alcuni tra i suoi elementi esercitino una benefica azione sul nervo dentario messo allo scoperto da un processo carioso. Così, l'esame di questo vecchio rimedio usato dai contadini ucraini, ha offerto al medico un farmaco modesto, ma suscettibile di vasta applicazione nella pratica quotidiana, anche perchè il papirolo può essere preparato in pochi minuti, con spesa irrisoria e con la più grande facilità.

Non si può non rilevare come talvolta rimedi molto semplici contro mali comuni e fastidiosi si trovino, senza che noi lo si sappia, alla nostra portata, e come non di rado un semplice caso o una fortunata combinazione abbiamo messo a disposizione della medicina sostanze preziose. Lo studio attento dei metodi terapeutici usati per tradizione in medicina popolare potrebbe forse molto più spesso che non si creda portare a risultati inattesi: è noto ad esempio, che ancora molto tempo prima della scoperta della penicillina — scaturita da una fortuita osservazione di laboratorio, e rimasta quasi ignorata per dieci anni — l'uso di certe muffe quale mezzo per combattere le infezioni delle ferite era già diffuso nel Medio evo, particolarmente sui campi di battaglia.

Quanti altri tesori di esperienze secolari potrebbero svelarci, ad esempio, gli stregoni delle tribù selvagge, oppure i vecchi contadini delle remote zone rurali, i cui rimedi, spesso giudicati empirici, sono stati trascurati e dimenticati, perchè in apparente contrasto con gli indirizzi consueti della medicina scientifica, ma che, sottoposti ad una attenta analisi, potrebbero forse spesso procurare nuovi medicamenti e nuovi metodi terapeutici di insospettato valore, talvolta nel breve volgere di tempo occorrente per far bruciare un rotolo di carta su una superficie di porcellana.

LEOCOS

Libri ricevuti

Angelo Fano: RITORNO ALLA TERRA PROMESSA, rivista mensile del Touring Club Italiano.

MUSA TRIVENETA, rivista mensile di poesia dialettale e di folclore, Anno II, numero 3, marzo 1950. Prezzo lire 80.

L'ASSEMBLEA DEL BANCO DI ROMA

L'Assemblea degli Azionisti riunita in Roma il 27 aprile sotto la presidenza del prof. Costantino Bresciani Turroni ha approvato la Relazione del Consiglio di Amministrazione, quella dei Sindaci, il Bilancio e il Conto Profitti e Perdite al 31 dicembre 1949, nonchè il riparto degli utili, con il passaggio alla Riserva di Lit. 100.000.000.—, che viene aumentata così da Lit. 250 a 350 milioni.

La Relazione del Consiglio di Amministrazione, nell'illustrare i dati del bilancio, pone in evidenza gli effettivi progressi ottenuti dall'Istituto nei confronti di quelli già notevoli realizzati l'anno precedente: il complesso delle voci dell'attivo e del passivo, infatti, che nel bilancio del 1948 ammontava a L. 283.491.280.547, al 31 dicembre 1949 assomma a L. 377.363.194.091.

Nel menzionare i risultati lusinghieri raggiunti, un cenno particolare è riservato alla attività svolta dall'Istituto all'Estero, per mezzo delle sue affiliate Banco di Roma (France), Banco di Roma per la Svizzera, che nel 1949 hanno aumentato il proprio capitale sociale, nonchè del Banco di Roma (Belgique) e del Banco Italo-Egiziano.

Il «Conto Profitti e Perdite», effettuati ammortamenti e accantonamenti prudenziali, presenta un saldo utile netto di Lit. 175.876.525 che, oltre al sensibile aumento della riserva, consente l'assegnazione di un dividendo del 7 per cento al capitale sociale.

La Relazione, analizzate in termini concisi ma chiari le condizioni generali dell'economia italiana, conclude rivolgendo un encomio al Personale dell'Istituto.

Gli Amministratori uscenti sono stati confermati.

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1949

ATTIVO	
Cassa e depositi presso l'Istituto di Emissione e il Tesoro L.	50.169.931,372
Disponibilità presso altre Banche italiane ed estere . . . »	26.927.673.921
Portafoglio e Buoni del Tesoro »	51.705,227,466
Riporti . . . . »	3.950,504,093
Corrispondenti e conti debitori »	57.469,105.305
Conti correnti garantiti . . . . »	7.076,026.980
Titoli di Stato, garantiti dallo Stato ed obblig. . . . . »	1.792,493.163
Titoli diversi . . . . »	144.269,359
Partecipazioni bancarie . . . . »	628,918.900
Immobili di proprietà . . . . . »	147,257.213
Debitori diversi . . . . »	4.294.345,738
Debitori per accettazione commerciali e per apertura di credito documentarie . . . . »	19.401.361.766
Debitori per avalli, fidejussioni e dep. cauzionali . . . . . »	12.662,291,126
	236.369,906,402
Conti d'ordine:	
Titoli a garanzia . . . . »	19.762.231.908
Titoli a cauzione . . . . »	23.245.851
Conti titoli . . . . »	121.207.809.930
Totale L.	377.363,194,091

PASSIVO	
Capitale sociale . . . . »	1.000,000,000
Riserva . . . . »	250,000,000
Depositi a risparmio e libretti di conto corr. . . . . »	57.880,392,187
Corrispondenti e conti cred. »	120.527,657,255
Cedenti di effetti per l'incasso »	8.843,959,625
Assegni circolari . . . . »	10.48[illegible],883
Assegni ordinari . . . . »	206,088.321
Creditori diversi . . . . »	4.308,922,338
Accettazioni commerciali e aperture di credito documentarie . . . . »	19.401.361,766
Avalli, fidejussioni e depositi cauzionali per conto terzi »	12.662,291.126
Risconti a favore esercizio 1950 »	628.180,325
Avanzo utili esercizi precedenti »	3.024.051
Utili netti dell'esercizio . . . . »	175,876,525
	236.369,906,402
Conti d'ordine:	
Depositanti per garanzie e cauzioni . . . . »	19.785.477,759
Conti titoli . . . . »	121.207,809,930
Totale L.	377.363,194,091

IL PRESIDENTE
Bresciani Turroni

L'AMMINISTR. DELEGATO
Foscolo

I SINDACI
Matteucci Presidente
Foschini - Mazzantini
Obber - Veronese

IL RAGIONIERE CAPO
Nazareth

PAGAMENTO DIVIDENDO — Il dividendo di L. 7 per Azione sarà pagabile a partire dal 3 maggio 1950, presso tutte le filiali del BANCO DI ROMA in Italia.

LO SPORT

AL PARCO DEI PRINCIPI DI PARIGI

Inter-Stade Français 8-4

Sbalordisce la tecnica degli attaccanti

Parigi, 27

Nell'incontro amichevole di calcio che ha avuto luogo questo pomeriggio al Parco dei Principi, l'Internazionale di Milano ha battuto lo Stade Français per 8 a 4. Il primo tempo si era chiuso col punteggio di 6 a 2.

L'incontro si è svolto al Parco dei Principi dinanzi a novemila spettatori. I giocatori italiani alla loro netta superiorità tecnica e al controllo del pallone hanno aggiunto la velocità, la finta e lo smarcamento. L'Inter che ha giocato con una mediana piuttosto rimaneggiata, con Fattori al centro e nel secondo tempo con Giacomazzi al posto di Achilli, ha suscitato la maggiore impressione per la grande mobilità e potenza dell'attacco. Senza sbagliare una azione, utilizzando tutti i palloni, il quintetto milanese ha costituito una perenne minaccia per la porta parigina. Specialmente nel primo tempo il pubblico ha avuto agio di ammirare azioni di autentica classe.

Lorenzi e Wilkes sono stati i più applauditi. Il primo, scattante come un fulmine, ha segnato cinque reti e precisamente al 1', al 13', al 23', al 37' e al 43' del primo tempo, il secondo, che è stato più un distributore che un realizzatore, ne ha segnate due, di cui una nel secondo tempo è apparsa un vero capolavoro di arte calcistica per il modo come vennero scartati tutti i difensori e ingannato il portiere. Nyers è stato l'autore dell'ottava rete all'8' della ripresa.

La squadra francese rinforzata da elementi non appartenenti allo Stade Français si è difesa come ha potuto di fronte ad una compagine di così alta levatura. Nel primo tempo essa è stata perennemente in balia della compagine italiana e nella ripresa ha potuto svolgere qualche tema solo perchè l'Inter aveva allentato la cadenza del gioco. Due gol per i francesi sono stati segnati da Rodriguez, il primo al 15' del primo tempo e il secondo su rigore a quattro minuti dalla fine. Gli altri due sono stati segnati uno da Baillot al 26' del primo tempo e l'altro da Gutierrez al 26' della ripresa.

Prudenza tardiva
Il Genoa non acquista giuocatori argentini

Buenos Aires, 27

In un'intervista concessa all'«United Press», il tesoriere del Genoa, Francesco Danovaro, ha smentito di essere in trattative per l'acquisto al sodalizio rosso-blu dei giocatori del «Boca Juniors» Natalio Pescia e Joaquin Martinez. Egli ha aggiunto che la sua presenza a Buenos Aires è collegata con il tentativo di trovare una sistemazione definitiva al caso Boyè.

Cortometraggi sportivi proiettati dal G.A.C.T.

Il Gruppo allenatori calcio triestini organizza un ciclo di proiezioni (5 cortometraggi riguardanti la preparazione tecnica e ginnica dei giocatori di calcio) presso la sala dell'A. S. Libertas (piazza S. Giovanni n. 5). Per dare modo a tutti gli interessati di assistere alle interessanti proiezioni, è stato stabilito il turno seguente:

Mercoledì 3 maggio, alle 20: stampa, medici sportivi, dirigenti federali, arbitri, dirigenti società, allenatori; giovedì 4 maggio ore 18: squadre minori dell'U. S. Triestina, Edera, Libertas, S. Giovanni, Ponziana, S. Anna; giovedì 4 maggio, ore 18.30: titolari e riserve delle suddette società; venerdì 5 maggio, ore 18: Lega Giovanile e C.S.I.; venerdì 5 maggio, ore 18.30: I e II Div. squadre partecipanti al campionato Amatori e squadre calcistiche Enal. L'ingresso è gratuito.

Finale della Coppa d'Inghilterra
Posti per centomila

LE FORMAZIONI DELL'ARSENAL E DEL LIVERPOOL — LA CURA DEL CAMPO

Wembley, 27

Un piccolo esercito di operai è all'opera per l'installazione di 30.000 posti a sedere nello stadio di Wembley, dove sabato Arsenal e Liverpool disputeranno la finale di Coppa d'Inghilterra.

In tutto vi saranno 60.000 posti a sedere e 40.000 di gradinata e parterre. Per controllare la folla saranno di servizio 1600 funzionari, di cui 200 agenti di polizia, 500 impiegati della Football Association, 400 commissari e 500 dipendenti dello stadio. Il pubblico sarà ammesso al campo alle 12.45 estive (pari all'ora italiana). Saranno effettuati 40 treni straordinari dall'Inghilterra settentrionale e dai Midlands, ciascuno con 600 passeggeri. Il primo convoglio arriverà a Londra alle tre ed un quarto del mattino. Il giardiniere di Wembley, Percy Young, sta curando amorosamente gli ultimi particolari del terreno di gioco, mentre otto uomini sono all'opera per tracciare le linee bianche.

La formazione dell'«Arsenal» è stata decisa solo alle 15 di oggi, e comprende un solo cambiamento rispetto a quella che battè il «Chelsea» in semifinale. Forbes sarà mediano destro in luogo di MacAuley. Ecco la composizione dell'«Arsenal»: Swindon; Scott, Barnes; Forbes, Compton, Mercer; Cox, Logie, Goring, Lewis, Compton D.

Il «Liverpool» aveva già stabilito la sua formazione, includendovi Kevin Baron a mezzo destro in luogo di Jack Balmer. Ecco l'undici: Sidlow; Lambert, Spicer; Taylor, Hughes, Jones; Payne, Baron, Stubbins, Fagan, Liddell. Il portiere Sidlow è in cura per il colpo ricevuto durante un incontro di campionato, ma il manager George Kay spera di poterlo far scendere in campo a Wembley.

I CAMPIONATI DI TENNIS A ROMA

Sidwell costretto al ritiro nella finale del doppio maschile

Roma, 27

Un curioso incidente si è verificato nel pomeriggio al Foro Italico quando, sotto la pioggia, si svolgeva una delle ultime gare dei campionati internazionali di tennis. Gli americani Talbert-Trabert erano scesi in campo contro l'australiano Sidwell e l'americano Patty per la finale del doppio maschile. Ad un tratto una violentissima schiacciata di Talbert colpiva al basso ventre Sidwell che per il forte dolore veniva costretto a ritirarsi. Anche la finale del doppio misto veniva sospeso, ma questa per l'oscurità.

Ecco i risultati: Doppio maschile: Talbert-Trabert contro Sidwell-Patti 6-3, 6-1, 4-6, il quarto set, quando si è avuto l'incidente era incominciato e le due coppie erano su parità di giochi 5-5 con 30-0 a favore di Talbert-Trabert. Doppio misto: Moran-Quist contro Bossi-Cucelli 6-3. La partita è stata sospesa all'inizio del secondo set, quando le due coppie erano in parità con un gioco ciascuna.

La squadra italiana per la Coppa Davis

Milano, 27

La squadra italiana di Coppa Davis che dal 6 al 9 maggio disputerà il primo turno della zona europea con l'Inghilterra partirà domani da Milano per Eastbourne. Fanno parte della squadra: Gianni Cucelli, Marcello e Rolando Del Bello e Giulio Caccia. La squadra inglese sarà probabilmente formata dai seguenti tennisti: Gregory, Mottram, Paish e Baxter.

Tarso vince a S. Siro

Milano, 27

A San Siro, il Premio Belgioioso (lire 800 mila, metri 2000) è stato vinto da Tarso della scuderia Orsi Mangelli, guidato da Antonellini in 2'49", al chilometro 1'24"5; 2) Ester da Cesano; 3) Ederuccia; 4) Voltaire. Totalizzatore: vinc. 26, piazz. 22, 24, 36, accopp. 57. Le altre corse vinte da Sciacallo, Amur, Fortunato da Giussago, Scandiano, Severino, Danea e Brembate.

Il G. P. Giuseppe Rossi
Gli allenamenti di ieri all'Ippodromo di Montebello

Il Gran Premio Giuseppe Rossi (lire 2 milioni, metri 1609) che si disputerà domenica all'ippodromo di Montebello è entrato nella fase preparatoria. I primi cavalli arrivati a Trieste, Pence e Quoram, hanno saggiato ieri mattina il terreno mostrando scioltezza e specialmente Quoram uno slancio considerevole. In grande forma è Pan, vincitore del Premio della Fiera, la corsa di 3 milioni disputata martedì a San Siro. Molto lodato Pence, che a detta di tutti, con il numero 1 di partenza dovrebbe ricoprire il ruolo di favorito. Interessante il fatto che Quoram a Trieste non ha mai perduto. Perosso e Pan sono arrivati a Trieste ieri pomeriggio con il lussuoso automezzo della Castelverde. Il loro sbarco, avvenuto alle ore 15.32, è durato circa un quarto d'ora.

Sei ginnasti triestini alla Coppa Buriani

Alla gara nazionale a squadre per la Coppa Alberto Buriani, che si effettuerà la prossima domenica a Ravenna ed alla quale parteciperanno ginnasti di tutta Italia, saranno presenti pure sei atleti triestini. I rappresentanti della nostra città, tutti appartenenti alla Società Ginn. Triestina, sono: Duilio Chiandussi, Paolo Ghersini, Bruno Boscolo, Ezio Svigeli, Bruno Turinetti e Marcello Mosca. Essi partiranno domani per Ravenna, accompagnati dal loro caposquadra. La loro preparazione è stata molto accurata e si prevede ch'essi saranno in grado di conseguire un'eccellente affermazione specie nella classifica individuale.

IL GIRO CICLISTICO DEL MAROCCO

A Lapebie l'ottava tappa

Meknes, 27

Ecco l'ordine di arrivo della ottava tappa del Giro ciclistico del Marocco (Sasbah-Tadla-Mknes) km. 268: 1) Lepebie in 7 ore 34'20"; 2) Dos Reis; 3) Deledda; 4) Rothée; 5) Renier; 6) Moreira; 7) Chibane; 8) Perez tutti col tempo di Lapebie; 9) Kebaili in 7 ore 34'22"; 10) Zaaf in 7 ore 36'46"; 11) Sercu in 7 ore 37'41"; 12) Paolini in 7 ore 37'50". Seguono con lo stesso tempo gli altri corridori fra cui Bizzi e Brulé.

Dopo l'ottava tappa la classifica generale è la seguente: 1) Brulé 37 ore 48'12"; 2) Bizzi 37 ore 49'6"; 3) Dos Reis 38 ore 0'17"; 4) Deledda 38 ore 8' 53".

Coppi verso il Belgio

Milano, 27

Stamane a Varese, Fausto e Serse Coppi hanno effettuato una ricognizione sul percorso delle Tre Valli varesine, compiendo un intero giro del circuito sul quale il 14 maggio verrà disputata la prova unica del campionato italiano professionisti, quindi hanno raggiunto Milano dove alle 17.30 insieme con Milano, Carrea e Keteeler, sono partiti alla volta di Parigi. Raggiungeranno poi il suolo belga per partecipare domenica alla «Freccia Vallona».

Una vittoria di Minelli

White Plains, 27

Aldo Minelli ha battuto nettamente ai punti, in otto riprese, a Middleton, il mediologgero italo-americano Tommy Bazzano.

Edera-Mantova domani allo Stadio

I rosso-neri dell'Edera, per l'anticipo della serie C, dovranno vedersela domani pomeriggio allo stadio di Valmaura, con inizio alle ore 16, con la forte compagine del Mantova. I virgiliani, i quali hanno un solo punto in più degli ederini, sono reduci da una bella vittoria per 3 a 0 sul Sebinia. Essi giungono a Trieste con la squadra al completo. Dal canto loro i rosso-neri dovranno arretrare a terzino l'attaccante Gerin, dato che Marinovich è ancora prudentemente a riposo. All'attacco rientrano Rigonat e Pugliese.

Tornei minori di calcio
Orari e campi delle partite di domenica

Orari e campi delle gare di domenica 30 corrente:

Camponato di I Divisione: Cormonese-Fiaccola, campo Cormons, ore 15.30; San Lorenzo-Dreher, campo S. Lorenzo, ore 15.30; Triestina B-Alba Cormons, campo Stadio, ore 13.30.

Campionato Federale Ragazzi: Triestina-Sagrado, campo Ponziana, ore 10; Libertas-Pellicana, campo Cantieri, ore 8; Itala-Ponziana, campo Gradisca, ore 14; S. Giovanni-Edera, campo S. Giovanni, ore 8.

Torneo postcampoinato allievi: S. Anna-Triestina I, campo Ponziana, ore 8; Libertas-Edera, campo S. Giovanni, ore 12.45; Cacciatore-Triestina II, campo S. Luigi, ore 8.30.

Campionato di II Divisione: Arsenale-Arac, campo S. Giovanni, ore 9.15; S. Andrea-Aurisina, campo Cantieri, ore 11; CRDA B-Edera B, campo Cantieri, ore 9.15; Romagna-Astoria, campo S. Luigi, ore 15.30; S. Giacomo-Alabarda, campo S. Giovanni, ore 11; Ilva-Fortitudo, campo Ilva, ore 10; Audace-Ferroviario, campo S. Luigi, ore 10.15; Postetelegrafonici-Ponziana B, campo Ponziana, ore 14.30; Juventus-San Giovanni B, campo Ponziana, ore 12.15; Libertas Muggia-Pellicana, campo Muggia, ore 10.

Precongresso dell'U.S.T.

Per iniziativa di alcuni soci dell'U. S. Triestina si terrà oggi, venerdì, alle ore 20, in una aula dell'Istituto Battisti, in via Battisti 10, una riunione preparatoria dell'assemblea sociale. Sono invitati tutti i soci.

IL CONCORSO IPPICO INTERNAZIONALE

Cavalieri e amazzoni della squadra italiana

Roma, 27

Ventun cavalieri e sei amazzoni con complessivi cinquantun cavalli rappresentano la partecipazione italiana al XIX Concorso ippico internazionale ufficiale che comprende quanto di meglio vi è oggi in Italia in fatto di equitazione.

Il Centro militare è presente con il magg. Rossi, i capitani Manzin, Marconi, Serpi e Susanna; i tenenti Piero D'Inzeo, Ambrosio, Azais, Garofoli; il s. ten. Oppes. Poi vi sono il conte Alessandro Bettoni, Sandro Perrone, Giacinto Guglielmi, Fabio Mangilli, De Medici, Pogliaga, Pilella, Finesi e Marchi. Fra gli isolati: il magg. Herr ed il sottoten. Rismondo D'Inzeo che, unitamente al fratello Piero, rappresenta uno dei maggiori motivi d'interesse per il pubblico romano, che è particolarmente affezionato ai suoi due «pupilli». Il gentil sesso è degnamente rappresentato dalla baronessa Mimma De Meis, da Natalia Perrone, dalle sorelle Serventi e dalle signorine Di Bugnano e De Giorgio.

Fra i cavalli emergono Destino, Uranio, Malgrado, Brando, Marco IV, Formidabile, Norge, Serena, Oriur, Encomiabile, Ucraina e Berenice.

Le gare avranno inizio domani alle ore 13 con la disputa dei Premi Esquilino e Palatino, alle quali parteciperanno tutti i concorrenti.

La gara di marcia per la «Coppa G. Dimini»

Promossa dall'«Enal» di Trieste e organizzata dal Circolo cittadino «Enal», si svolgerà il giorno 30 aprile una gara di marcia su strada, valevoie per l'assegnazione della III Coppa «Giacomo Dimini», libera a tutti gli atleti federati alla «Fidal» ed agli enalisti. La partenza verrà data alle ore 8.30 dal viale Miramare 51 (Dopolavoro Ferroviario) ed il percorso riporterà attraverso Barcola, Salita di Grignano, Bivio Santa Croce e ritorno i parecipanti al n. 51 di viale Miramare, dove, dopo un percorso di 20 chilometri verrà posto il traguardo. Le iscrizioni alla gara si accettano presso l'«Enal» (via Mazzini 32, II) sino alle ore 12 di sabato 29 corrente, e dovranno essere accompagnate dalla tassa di lire 100 per atleta.

Torneo di calcio Interfacoltà. Sul campo di via Flavia proseguirà domani, sabato, il torneo di calcio interfacoltà. Il programma-orario delle partite è il seguente: ore 16, Ingegneria-Economia; ore 17.15, Chimica-Legge. Si ricorda ancora una volta ai giocatori interessati che quale documento di riconoscimento è prescritto il tesserino universitario.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria del dott. avv. Bruno Saccomani da Liana Giannelli e E. C. Yope 500, da Oscar Brelli 500, da Rita e Callisto Gerolimich 2000 pro Ist. dei Poveri; da Nori e Benno Benussi 2000 pro Villaggio del Fanciullo; da Margherita e Fabio Ara 1000 pro Osp. Burlo Garofolo; da Silvio Monti 1000 pro Ist. Rittmeyer; da Umberto e Lidia Nordio 1000 pro E.C.A.

In memoria di Anna ved. Fabbro dalla famiglia Millevoi 1000 e da Antonio e Mercedes Ronchi 500 pro Villaggio del Fanciullo; da Luigia ved. Valle 500 pro E.C.A.; da Gemma Timeus, Maria Lesecchi e Lea Orsetti 1300 pro Lega Nazionale; dalla famiglia Sfetez 1000 pro Seminario.

In memoria di Romano Minigutti da Antonio Pacor e famiglia 500 pro Ist. Rittmeyer e 500 pro Villaggio del Fanciullo; da Giovanni Minigutti e famiglia 500 pro Ist. Rittmeyer e 500 pro Villaggio del Fanciullo; da Maria e Mario Moro 1000 pro Osp. Maggiore (reparto stomatologico); da Luigia ved. Valle 1000 pro Villaggio del Fanciullo; da Guido Bross 1000 pro Cassa prev. medici; da Reggio Angelo 1000 e da Cescutti Mario 1000 pro E.C.A.; dalla famiglia di Platone Cavalieri 2500 pro Alpina delle Giulie (fondo G. Cavalieri), 1500 pro Villaggio del Fanciullo e 1000 pro Esuli Istriani.

In memoria di Maria ved. Piccin da Linda Benussi 300, dalla famiglia Pellegrino 600, da Alida Boccuzzi ved. Pitacco e figli 1000 pro Esuli Istriani.

In memoria di Maria ved. Calligaris da Laura e Carlo Bak 1000 pro Osp. Burlo Garofolo; dalla famiglia Borsatti 1000 pro E.C.A.; da Irma e Stellio Redivo 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Maria ved. Pietron dalla famiglia Sagrati-Barich 1000 pro Orfani di guerra (giochi); dalla prof. Margherita ved. Ferruggia 200 pro Lega Nazionale.

In memoria di Cecilia Tondato ved. Iesurum dai dirigenti ed impiegati della Soc. Arrigoni 22.500 e dal dott. Riccardo Gropaiz 1000 pro C. N. Giovani Esploratori It.

Nel IV ann. (4-V-46) della morte di Ity Rigutti dal marito 2500 pro Osp. Maggiore Div. chirurgica e 2500 pro Osp. Burlo Garofolo.

In memoria di Agostino Buda da Ottilia e Paolo Nezzo 500 pro C.R.I.

In memoria di Livio Schlander nel V ann. (15-IV-45) del suo sacrificio da Valentino e Maria Morassi 1000 pro Ist. Tecnico L. da Vinci (Cassa scol.).

In memoria di Giuseppina ved. Burlini nell'XI ann. (25-IV-) dalla figlia Viola 1000 pro chiesa Madonna del Mare.

In memoria della dott. Mia Redenta Ferrazzutti nel V ann., da Maria e Oreste Silli 1000 pro C.R.I. e 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Luigia ved. Valentinuzzi dalla famiglia Silvestri 500 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria del dott. Arnoldo Frigessi di Rattalma dal Consorzio Assicurazioni Corpi di Nave 50.000 pro Fondo Frygessy.

In memoria di Giuseppe Barich dalla famiglia Ciabatti 1000 pro Villaggio del Fanciullo, 1000 pro C.R.I. e 1000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

Nel II ann. della morte della cara mamma Luigia ved. Cocitto dai figli 1000 pro parrocchia di S. Giacomo e 1000 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Alferia Alfieri Serti dalle fam. Cocitto e Calvietti 500 pro C.R.I.

In memoria di Anna Mandelberg da Oscar Canarutto 500 pro Asilo Inf. F.ne Tedeschi e 500 pro Pia Casa Gentilomo.

In memoria di Giacomo Faidiga dai clienti della trattoria Fanfani 2600 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Giovanni Vatta da Lalli e dott. Valdemaro Slavich 1000 pro E.C.A.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 7125 (7035), Generali 6370 (6380), Ras 1900 (—), Bastogi 2390 (2353), Cantoni 13600 (13250), Olcese 3270 (3200), Cucirini 7780 (7760), U. Manif. 191000 (188000), Rossi 5980 (5840), Fisac 503 (500), Fibre 1980 (1985), Snia 2665 (2880), Finsider 496 (495), Ilva 200 (201), Catini 985 (979), Ansaldo 100 (—), Breda 45.25 (45.50), Fiat 408 (406), Sade 991 (990), Edison 1945 (1952), Seso 2185 (2178), Sip 1065 (1058), Vizzola 2770 (2745), Merid. 890 (885), Terni 232.50 (234), Eridania 9150 (8840), Anic 219 (220.50), Saffa 682 (689), Italgas 25 3/8 (—), Pirelli ital. 876 (875), Pirelli e C. 1004 (999).

TRIESTE

Generali 6390 (6375), Assicuratrice 792 (785), Ras 1900 (—), CRDA 125 (—).

NAVI IN PORTO

P.to Vecchio: Banch. 1 «Prometheus» (it.); B. 3, «L. Blessi» (it.); B. 4, «Floriana» (it.); B. 6, «Rinucci» (it.); B. 7, «Pelagosa» (it.); B. 8, «Andalusia» (it.); «F. Brunner» (it.); B. 9, «Achille» (it.); B. 10, «Chioggia» (it.); B. 12, «V. Claudia» (it.); B. 22, «Barletta» (it.); B. 26, «Maria Carla» (it.). **Porto Duca d'Aosta:** B. 31 «Lamone» (it.); B. 32, «Aldebaran» (it.); «P. Andalo» (it.); B. 33, «Emma» (it.); B. 36 «A. Capano» (it.); B. 37, «Nazario Sauro» (it.); B. 38, «Remo» (it.); B. 39, «Noonday» (am.); B. 40, «Frederick C. Collin» (am.); B. 41, «Y. Pioneer» (am.); B. 43, «Atlantico» (it.); B. 44, «Wilford» (nor.); B. 45, «Roma» (it.); B. 46, «Firenze» (it.); «Nakhshon» (isr.); B. 47, «S. Antonio» (it.). **Sacchetta:** «Ata» (it.); **Arsenale Lloyd:** «Avionia» (it.); «Certenago» (svizz.); **S. Marco:** «Genepesca» (it.); **Scalo Legn. N.:** «Torres» (pan.); **Scalo Legn. N.:** «Maestrale» (it.); **S. Sabba:** «Mylla» (nor.); **Aquila:** «Perryville» (am.); **Rada est.:** «Warrior» (am.).

PROSSIMI MOVIMENTI: 28 aprile 1950: «Barletta» B. 22 a mare; «Remo» B. 38 a 42; «Maria Carla» B. 26 a 31; «F. C. Collin» B. 40 a 38; «Nakhshon» B. 46 a 37-38; «Warrior» rada a B. 40; «V. Claudia» B. 12 a 46-47.

NAVI IN ARRIVO: 28 aprile 1950: «Abbazia» B. 22; «Ascona» B. 18; «Exantia» rada poi B. 40.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A. I. S.

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la U. P. I. **Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico N. 4, pianoterra** o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (compresiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici, verso pagamento della quota di abbonamento che è lire 20 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30

Le offerte debbono a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta.

AVVISI ECONOMICI

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 7

FIDATA 50-enne offresi piccola famiglia, tutto fare. Via Roma 30, portineria. 42929 A
PRATICA cucinare, tutti lavori, offresi ore da combinarsi. Madonnina 9, portineria. 42903 A
RAGAZZA bella presenza, onestissima, esatta, capacissima in tutti lavori, anche cucinare, offresi per piccola buona famiglia, con buone referenze. Via S. Nicolò 30, portineria. 42941 A

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 20

DONNA età media stabile cercasi. Coniugi Gasperini, via dell'Istria 41, presentarsi dalle 13-14.30. 63083 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 7

CONTABILE bilancista, esperto, praticissimo impianti, aggiustamenti contabilità confuse, aggiornamenti, versato materia fiscale-tributaria, assume incarichi anche saltuari, mezza giornata, singole ore. Miti pretese. Cass. 11335 C U. P. I.
DIRETTORE albergo, perfetta conoscenza lingue estere, massima competenza, disposto trasferirsi ovunque, offresi. Cass. 21339 C UPI.
IMPIEGATA contabile dattilografa, lunga pratica ufficio, cassa, buone referenze, offresi. Cassetta 11340 C UPI.
PANTALONAIA capace assume lavoro. Via Udine 36, Coloni. 11318 C
PITTORE decoratore in stanze appartamenti e coloriture. Tel. 97021. 63093 C
PITTORE eseguisce stanze, cucine, appartamenti, coloriture olio. Viale Sonnino 9, portineria. 42936 C
PITTORE stanze cucine appartamenti moderni eseguisce prontamente. Corso 37, portin. 42937 C
PITTORE eseguisce stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio. Madonnina 13, portineria. 42938 C

CC ARTIGIANATO L. 20

RIPARAZIONI, trasformazioni e scambi di qualsiasi tipo di macchina per cucire. Officina attrezzatissima per qualsiasi lavoro di macchine famiglia ed industriali. Borletti, via Mazzini 16. 881 CC
TAPPETI riparazione lavatura pulitura massima precisione. Casa d'Arte Orientale, Mazzini 5. 63115 CC

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 20

LAVORI cucito seria ditta offre domicilio qualsiasi località, ben retribuito. Scrivere Cravattificio, Cattolica (Forlì). 21319 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 25

CAMERA con comodo cucina cercano coniugi soli. Cass. 21308 E U. P. I.
CAMERETTA modesta cerca giovane distinto. Cass. 11341 E UPI.
STANZA vuota centralissima ingresso scale cerc. Tel. 25236. 42912 E
STANZA letto attigua stanza ufficio cerca distinto stabile; bagno, telefono, termosifone, qualunque località purchè trattamento signorile. Telefonare 7375. 42939 E
STANZA cercano coniugi distinti, eventualmente con stanzino, possibilmente vuoti, con comodo cucina. Offerte Cass. 11331 E UPI.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 30

CAMERA letto piazza mezza, altra tipo salotto, acqua corrente, bagno, telefono, primo, eventualmente un pasto. Telef. 26795. 42932 F
CAMERA mobiliata ingresso libero, affitt. Cass. 11342 F UPI.
MATRIMONIALE, uso cucina, stanza pranzo, bagno, telefono affittansi a persone americane. Paduina 11-II, sin. 42916 F
VANO (uno) affittasi per abitazione, con terreno. Solitario 1, porta 3. 42943 F

G ISTRUZIONE L. 20

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, tel. 3121. 2 G
LATINO, greco, italiano, tedesco, istruisce insegnante pratico. Via Stuparich 8. 63139 G
DATTILOGRAFIA: macchine modernissime (lezione: 40; corso: 2000). Stenografia. Contabilità moderna (ricalco); nuovi corsi (45 giorni: 2000). Calcolatrici. Diplomi. ICCO, Teatro 1, tel. 29734. 63113 G
LEZIONI tutte materie, scuole medie e francese, offresi universitaria. Cass. 11319 G UPI.
LEZIONI, traduzioni qualsiasi corrispondenza perfetto francese, offresi universitaria. Cass. 11319 G U. P. I.

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 20

BRACCIALE oro pesante smarrito martedì sera Corso, via Roma, Milano, Mazzini, generosa mancia telefonare 3551,26290. 42911 H
LUPA bianca ritrovata. Indirizzo U.P.I. 42915 H.
ORECCHINO oro con pendolo e brillanti smarrito. Rinvenitore portarlo Rossetti 3, spaccio vini, L. 10.000 mancia. 42927 H

L RICH. APPART. BOTT. L. 20

VILLA appartamento 3, 4, 5 stanze acccessori, cercasi per alto ufficiale americano, pagando massimo. Tel. 8638. 42944 L

M VENDITE D'OCCAS. L. 20

ABITO comunione ottimo stato organdis operato, bambina 9-11 anni, vend. Ghezzo, Montecucco 8.
ATTENZIONE: vendita rateale calzature. Nuovi arrivi. Ginnastica 1, piano terzo, Rampazzo. 42749 M
BANCO falegname piccolo vendesi. Tiziano Vecellio 20. 42910 M
CANE lupino un anno ottima difesa regalo campagna. Tel. 48-62. 42931 M
CARROZZELLA sport occas. Maiolica 11, primo. 42919 M
CARROZZINE sport grandioso assortimento 7000, altre lussuose. G. e M. Zanchi, Tarabochia 6. 63146 M
LETTINO metallo, scrivania con cristallo, ottimo stato, vend. Mazzini 3-IV, sin. 21312 M
MACCHINA Singer perfetta, 10 mila, altra spola rotonda rientrante seminuova, altri diversi tipi vend. anche ratealmente. Manzoni 4, negozio Coslovich. 42952 M
MACCHINA espresso marca Universal vend. Beccherie 11, Mario, magazzino. 42940 M
MACCHINE cucire Necchi nuovo modello B.U. rammendano, ricamano, attaccano bottoni e pizzi senza telaio; fanno occhielli e soprafili. Cuciono avanti indietro destra sinistra, ricamano a due diritti. 15 anni garanzia. Altre Singer rientranti occasione. La più moderna officina per riparazioni. Tullio, Trieste, Battisti 12, telefono 65-33; Monfalcone, Corso. 62987 M
MACCHINE maglieria Dubied nuove, altre Rimoldi sopragitto per maglieria e pellicceria. Altre sarto, calzolaio. Vendita accessori. Tullio, Trieste, Battisti 12, telefono 65-33; Monfalcone, Corso. 62987 M
MANTELLO donna grigio, altro verde occas. vend. Carducci 28-III, Rossetti. 42953 M
MOBILETTI per macchina cucire, il più vasto assortimento a prezzi di fabbrica; con sole lire 13.000 trasformate la vostra vecchia macchina in modernissimo mobiletto; vendita al minuto ed all'ingrosso presso: Borletti, via Mazzini 16; Universaltecnica, Largo Piave 3; via dell'Istria 13. 881 M
RADIO Geloso L. 4000, Phonola 8000. Radio Plossi, Tiziano Vecellio 1, primo. 42926 M
RISPARMIERETE tempo, fatica e denaro acquistando il motorino elettrico Gutrais, che viene montato su qualsiasi macchina per cucire al prezzo di lire 15.000 vendita rateale e per contanti presso: Borletti, via Mazzini 16; Universaltecnica, Largo Piave 3; via dell'Istria 13. 881 M
TENDE da sole ombrelloni sdraio teli sedie: Morin via S. Anastasio 8, tel. 29-572. 63141 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 20

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, telef. 8008 119 N
SOPRAMMOBILI oggetti antichi tappeti porcellane cineserie orologi acquist. Tel. 5904. 42971 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 40

A. A. A. A condizioni di pagamento sino a 30 mesi potrete comperare cucine, matrimoniali, salotti, solamente da Stegù, via d'Azeglio 20. Visitate confrontate. 63104 NN
A. CUCINE e stanze letto massima garanzia, vend. Facilitazione. Rossetti 59, falegname. 42933 NN
A. MATRIMONIALE bellissima 5 anni garanzia, vend. metà prezzo. Zovenzoni 6, falegnameria. 42931 NN
A. MATRIMONIALI panniforti 220 mila, straoccasione 90.000, pure ratealmente. Ghirlandaio 34. 63143 NN
A. MATRIMONIALI grandioso assortimento, forti grandi ribassi, metà prezzo, confrontate contro qualunque occasione. Mobilificio Biecher, via Istria 27, dirimpetto caserma. 42907 NN
ACQUISTATE in 24 rate matrimoniali, cucine bellissime, salotti, divaniletto, poltroneletto, lettini, materassi, reti. Polli, Sonnino 26. 42909 NN
AFFARONE: cucine modelli grandiosi eccezionali ratealmente svendonsi. Crispi 51, falegnameria. 63102 NN
AL MOBILIFICIO Maranzana, vi Gepp. 15, troverete ai migliori prezzi facilitazioni pagamento. 10955 NN
ARRIVO grandiosi modelli di eccezione, matrimoniali, cucine, librerie-bars. Crispi 39. 42918 NN
ASSORTIMENTO camere, cucine, salotti, stanze soggiorno, propria produzione, massima garanzia. Assumonsi ordinazioni in genere. Vasari 6. 42869 NN
ATTACCAPANNI 6000, divaniletto 12.000, poltrone letto 18.000, cucine 55.000; assortimento salotti 55 mila, cartelliere, scrivanie, librerie, tavoli, guardaroba a due-tre porte, matrimoniali, prezzi occasionali. G. e M. Zanchi, Tarabochia 6. 63146 NN
CAMERA matrimoniale 4 porte, 2 specchi, panniforti, vend. qualunque prezzo. Solitario 1 p. 3. 42943 NN
MATRIMONIALE completa, affarone. Via Tor San Piero 38 p. 8. 42923 NN
MATRIMONIALE lussuosa 4 porte, noce scura, vend. occas. Industria 33. 42902 NN
MATRIMONIALI lire 190.000 ora 95.000, altre lussuosissime metà prezzo, massima garanzia, anche ratealmente. Mobilificio Moderno, via Ginnastica 37 (angolo). 42908 NN
PIANINO germanico, rinomata marca, vendesi, rara occasione; scambiasi con usato; facilitazioni. Carducci 32-II. 21 NN
STANZA ragazzo busti ornamentali vend. Telef. 76-20. 42906 NN

O COMMERCIALI L. 35

TAVOLAME abete, larice, duro, travature, madieri, parchetti vende Calea, viale Sonnino 24, telefono 90441. 299 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 20

A. condizioni vantaggiose assumiamo piazzisti introdotti ramo carta. Cass. 21344 P UPI.
UFFICIO Insurance Brokers ramo trasporti cerca agente esclusivista. Referenze, dettagliare. Cassetta 25 Z, S.P.I., Milano. 5643 P

Q AUTO MOTO CICLI L. 35

AUTOTRENO 66 rimorchio Viberti, circolante, ottimo stato, vendesi. Inintermediari. Scrivere Cassetta 21251 Q UPI.
BICICLETTA uomo e donna nuove vend. occas. Rossetti 18. 63105 Q
JEEP e bicicletta donna vend. occasione. Via Roma 20, portineria. 42928 Q
TOPOLINO BL efficiente scopribile vend. Autorimessa Sport, via Zovenzoni. 42947 Q
VESPA oppure Lambretta acquisterei privatamente per contanti. Pregasi telef. 92609. 42951 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 40

LOCALE uso negozio centro cedesi. Telefonare 48-12, ore 11-12. 42914 R
NEGOZIO calzature o altro lavoratorio licenza vend. causa altri impegni. Giulia 41, bar. 42950 R
SOCIO socia attiva seria positiva disponga due-tre milioni cercasi. Offerte Cass. 11322 R UPI.
100-MILA quattro mesi cerc. Garanzie. Buon interesse. Cassetta 11332 R UPI.
100-MILA cercasi forte interesse, breve tempo. Cass. 11339 R UPI.
200-MILA quattro mesi cerc. Cassetta 11333 R UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 40

TERRENI 18.000 frazionabili a Roiano, 5000 S. Giovanni, pianteggiante, vend. Bar Danubio, telefono 80-73. 42934 S

BILANCE pesa bambini sempre a vostra disposizione noleggia **Farmacia «Al Lloyd»** telefono 67-47

MAL DI TESTA - MAL DI DENTI
DOLORI PERIODICI - NEVRALGIE
CACHET FIAT
il cachet che non fa male al cuore

DOMANI AI CINEMA VIALE E NOVO
IN «GRANDE» CONTEMPORANEA

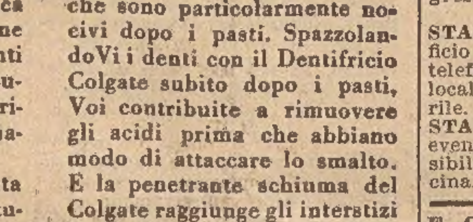
MAGIA DEL COLORE E DELLA MUSICA

DOMANI AL FENICE

Imminente al Filodrammatico

VITTORIO VENETO

PRIMA VISIONE

FINALMENTE! È provato che lavarsi i denti subito dopo ogni pasto con
il Dentifricio Colgate
CONTRIBUISCE AD ARRESTARE LA CARIE

Esaurienti ricerche effettuate da eminenti autorità dentistiche americane dimostrano come l'uso del Dentifricio Colgate contribuisce ad impedire la formazione della carie!

Oggi la scienza dentistica fornisce la dimostrazione che spazzolarsi sempre i denti con il Dentifricio Colgate subito dopo ogni pasto contribuisce ad impedire la formazione della carie!

Questa dimostrazione - basata sull'osservazione e sullo studio di centinaia di casi, in due anni di continue ricerche in alcune delle più importanti università americane - costituisce la prova più conclusiva raggiunta in tutte le ricerche concernenti l'azione dei dentifrici sulla carie dentaria.

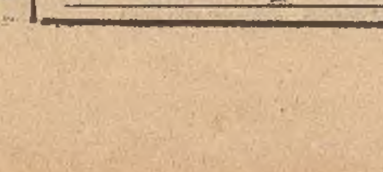
Sotto la direzione di eminenti autorità dentistiche americane, un gruppo di studenti universitari di ambo i sessi si lavò sempre i denti con il Dentifricio Colgate immediatamente dopo ogni pasto, mentre un altro gruppo continuò a lavarsi i denti come d'abitudine. Il gruppo che usava il Dentifricio Colgate nel modo prescritto registrò in media una sorprendente diminuzione nel numero delle nuove cavità e dei casi di carie! Nell'altro gruppo invece fu osservata la formazione di nuove cavità in percentuale molto più alta.

Moderne ricerche dimostrano che la carie dentaria è causata dagli acidi della bocca, che sono particolarmente nocivi dopo i pasti. Spazzolandovi i denti con il Dentifricio Colgate subito dopo i pasti, Voi contribuite a rimuovere gli acidi prima che abbiano modo di attaccare lo smalto. È la penetrante schiuma del Colgate raggiunge gli interstizi fra i denti dove spesso si annidano particelle di cibo.

La prova più conclusiva nel campo delle ricerche concernenti l'azione dei dentifrici sulla carie dentaria.

Il Dentifricio Colgate contiene tutti gli ingredienti necessari per un'efficace cura quotidiana dei denti.

Non pretendiamo dire che l'uso del Dentifricio Colgate possa arrestare *tutte* le carie o ridurre le cavità già esistenti. *Naturalmente, visite regolari al Vostro dentista sono necessarie per una completa cura dei denti.* Nessun dentifricio può arrestare *tutte* le carie o ridurre le cavità già esistenti. Ma spazzolarsi i denti subito dopo ogni pasto con il Dentifricio Colgate è il modo igienico, scientificamente provato per contribuire ad arrestare la carie.

IL DENTIFRICIO COLGATE È L'UNICO CHE OFFRA LE PROVE DI QUESTI RISULTATI


Usate sempre IL DENTIFRICIO COLGATE* rinfresca durevolmente l'alito mentre pulisce a fondo i denti e contribuisce ad arrestare la carie!
*Immediatamente dopo ogni pasto
912 B
IL DENTIFRICIO COLGATE È PRODOTTO IN ITALIA DALLA PALMOLIVE S. p. A. - MILANO

OGGI AL CINEMA EXCELSIOR

ESTHER WILLIAMS
SPLENDENTE E PERICOLOSA!
AKIM TAMIROFF - CYD CHARISSE
JOHN CARROLL - MARY ASTOR - FORTUNIO BONANOVA
E PER LA PRIMA VOLTA SULLO SCHERMO RICARDO MONTALBAN
Metro-Goldwyn-Mayer
TECHNICOLOR
Diretto da RICHARD THORPE
LA MATADORA
Uno spettacolo meraviglioso!